



Rassegna Stampa

del 16-09-2026

Rassegna Stampa

16-09-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	16/09/2026	12	Energie rinnovabili, la Sicilia corre ed Edison investirà 2 miliardi <i>Redazione</i>	3
SICILIA SIRACUSA	16/09/2026	44	Svincoli Augusta e Lentini chiusura notturna e disagi <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	16/09/2026	27	Accise, sconto per un'altra settimana <i>Enrico Marro</i>	5
SOLE 24 ORE	16/09/2026	10	Intervista a Matteo Salvini - «Un aiuto per le imprese in Russia» = «Le 350 imprese italiane che lavorano in Russia non vanno lasciate sole» <i>Andrea Gagliardi</i>	6
STAMPA	16/09/2026	10	Gasolio, arriva un altro sconto Meloni: «Ora intervenga l'Europa» = La morsa dell'energia spaventa 1 mercati Meloni: «L'Ue agisca ora» <i>Fabrizio Goria - Giovanni Turi</i>	9
STAMPA	16/09/2026	11	Flessibilità Inutile a fermare i prezzi La premier chiede misure straordinarie <i>Alessandro Barbera</i>	12

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	16/09/2026	45	Il Forum: «Ad Aretusacque chiediamo trasparenza su assunzioni e pianta organica» = Forum acqua pubblica: chiediamo trasparenza sulle future assunzioni <i>Massimiliano Torneo</i>	14
SOLE 24 ORE INSERTI	16/09/2026	37	Borse, prestiti, fondi regionali: la mappa dei bonus <i>Serena Riselli</i>	16
STAMPA	16/09/2026	20	"Da Intesa-Montepaschi rischi per la concorrenza" L'Antitrust apre l'istruttoria <i>Michele Chicco</i>	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	5	Istat: i mercati extra Ue trainano l'export a luglio <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	6	Gestione dei rifiuti, i termovalorizzatori non bastano: servono impianti di pre-trattamento = Ma i termovalorizzatori non bastano: servono impianti di pre-trattamento <i>Simone Olivelli</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	14	Rottamazione cartelle, boom di adesioni C'è ancora tempo fino all'8 novembre <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	21	L'impegno del Gruppo Grimaldi per lo sviluppo del porto di Catania <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	16/09/2026	12	Gasolio, corsa prezzi senza fine Meloni: «Soluzione sia europea» <i>Stefania De Francesco</i>	26
SICILIA CATANIA	16/09/2026	12	Ia, tecnologie quantistiche e sicurezza: asse fra Italia e Usa <i>Redazione</i>	28

SICILIA ECONOMIA

MF	16/09/2026	8	Ex Ilva, decreto per la chiusura	29
----	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

16-09-2026

				Anna Di Rocco		
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	3	Edison, pronti investimenti in Sicilia per 1,75 miliardi in sette anni L'ad Monti: "Isola al centro delle produzione energetica nazionale"	M. S	30	
SICILIA CATANIA	16/09/2026	12	Energia, la Sicilia è seconda in Italia per eolico installato	Alice Cocorullo	32	
SOLE 24 ORE	16/09/2026	5	Una impresa su quattro taglia la ricerca = Gap di competenze, una impresa su quattro taglia la ricerca	Carmine Fotina	33	
SOLE 24 ORE	16/09/2026	20	Edison, in Sicilia piano da 2 miliardi di euro per rinnovabili e accumuli	Nino Amadore	35	

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2026	13	Mini rimpasto per la Giunta = Mini rimpasto in Giunta: Porto in squadra	Redazione	36	
SICILIA SIRACUSA	16/09/2026	44	Mini rimpasto, volano gli stracci in Aula	Francesco Nania	37	

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	16/09/2026	38	Pmi italiane, cresce l'uso dell'IA ma il 44% teme i rischi informatici	Emilio Gioventù	38	
SOLE 24 ORE	16/09/2026	37	Norme & Tributi - Formazione, aiuti fino al 70% alle Pmi del Mezzogiorno	Roberto Lenzi	39	
SOLE 24 ORE INSERTI	16/09/2026	47	Transizione industriale: si apre l'era dei saperi ibridi	Serena Riselli	41	

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	16/09/2026	25	Sistema di voto e stabilità necessaria = Sistema di voto e stabilità necessaria	Paolo Pombeni	43	
SOLE 24 ORE	16/09/2026	13	Fuori dall'Aula parte lo scontro tra opposte narrazioni	Lina Palmerini	45	

Energie rinnovabili, la Sicilia corre ed Edison investirà 2 miliardi

La Sicilia è la seconda regione italiana per capacità eolica installata, con una produzione del 17% di energia eolica nazionale. L'isola è protagonista della transizione energetica del Paese: 2,5 GW di impianti eolici sul proprio territorio. Positivo anche il contributo del fotovoltaico che nel 2025 ha fornito l'8,5% dell'energia elettrica del Paese. È quanto emerso ieri nell'incontro organizzato da Edison al Marina convention center di Palermo. Erano presenti tra gli altri, l'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e l'assessore regionale per l'Economia, Alessandro Dagnino. Illustrati gli studi regionali sulla decarbonizzazione e sulla competitività della Sicilia, elaborati dalla Fondazione Edison, Politecnico di Milano e dipartimento di Ingegneria all'Università di Palermo, con il supporto di Sicindustria.

Il ruolo della Sicilia potrà

ulteriormente rafforzarsi nei prossimi anni grazie allo sviluppo di nuova potenza rinnovabile in linea con i target di decarbonizzazione del Paese. Con 16 TWh prodotti e 17 TWh consumati nel 2024 (circa il 6% dei volumi nazionali) e un calo dei consumi di gas del 24% in quattro anni, il più marcato in Italia, la Sicilia mostra un sistema energetico piuttosto stabile, con un'ampia prospettiva di crescita per il settore delle rinnovabili.

Negli ultimi cinque anni Edison ha realizzato investimenti pari a circa 200 milioni di euro per la realizzazione di nuova capacità rinnovabile in Sicilia. Per il periodo 2026/2032 sono stimati circa 2 miliardi di euro di nuovi investimenti tra rinnovabili, pompaggi idroelettrico e sistemi di stoccaggio a batteria (cosiddette Bess). Il piano è stato delineato dall'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti, nel corso suo intervento.

Nicola Monti
Amministratore
delegato di Edison

Lo scorso anno il gruppo ha distribuito in Sicilia un valore economico complessivo superiore a 41 milioni di euro. Attualmente l'intera produzione elettrica di Edison in Sicilia è da fonti rinnovabili, grazie a una capacità installata complessiva di oltre 200 MW, tra eolico e fotovoltaico. A questi si aggiungono progetti in sviluppo - fotovoltaici ed eolici - per ulteriori 200 MW di capacità complessiva, tra cui il fotovoltaico a Pozzillo (Catania) che entrerà in esercizio nei prossimi mesi.

Primato italiano nell'eolico:
l'Isola protagonista
della transizione energetica

PALERMO



Peso: 16%

AUTOSTRADA SIRACUSA-CATANIA

Svincoli Augusta e Lentini chiusura notturna e disagi

Nuove modifiche alla circolazione lungo l'autostrada Catania-Siracusa per consentire l'esecuzione di un articolato intervento di manutenzione e riqualificazione degli impianti di ventilazione presenti all'interno delle gallerie. I lavori, disposti da Anas, saranno realizzati esclusivamente nelle ore notturne, così da ridurre i disagi per gli automobilisti e limitare l'impatto sulla viabilità ordinaria.

Il programma prevede due fasi distinte, con la chiusura alternata delle carreggiate in direzione Catania e Siracusa. La prima tranche di interventi è in corso e proseguirà fino a venerdì. Ogni notte, dalle 22 alle 6 del mattino successivo, sarà vietato il transito sulla carreggiata diretta verso Catania nel tratto compreso tra lo svincolo di Augusta e quello della Zona Industriale Catania.

Il segmento interessato si estende dal chilometro 25,142 al chilometro 0,100. La limitazione riguarderà anche le rampe dello svincolo di Lentini utilizzate dagli automobilisti per immettersi sull'autostrada in direzione del capoluogo etneo.

Al termine della prima fase, la circolazione sarà modificata sulla carreggiata opposta. Da lunedì 21 settembre a giovedì 24 settembre, sempre nella fascia oraria compresa tra le 22 e le 6, sarà infatti chiuso il tratto in direzione Siracusa, tra lo svincolo della Zona Industriale Nord e quello di Augusta. In questo caso, le restrizioni interesseranno il tratto compreso tra il chilometro 0 e il chilometro 25,142, oltre alle rampe dello svincolo di Lentini utilizzate per viaggiare verso Siracusa.

Durante le ore di chiusura saranno indicati percorsi alternativi per con-

sentire agli utenti di aggirare le porzioni di autostrada interessate dai lavori e raggiungere comunque la propria destinazione. La segnaletica provvisoria sarà installata lungo gli itinerari individuati, con l'obiettivo di accompagnare gli automobilisti e rendere più agevole il passaggio sulla viabilità alternativa.

La pianificazione nelle ore notturne è stata scelta per evitare, per quanto possibile, le fasce della giornata caratterizzate dal maggiore volume di traffico.



Peso: 13%

Accise, sconto per un'altra settimana

In programma in giornata il Consiglio dei ministri per la proroga al 24 settembre. Nuova impennata del petrolio

di **Enrico Marro**

ROMA Niente interventi «mirati» sulle fasce di reddito più deboli, come promesso dal governo, ma l'ennesima proroga del taglio dell'accisa sul gasolio, probabilmente di una settimana, rispetto alla scadenza di domani a mezzanotte, quando cesserà l'attuale sconto di 17 centesimi al litro. È questa l'ipotesi più probabile, anche se dai ministeri interessati dicono che «il provvedimento non è ancora chiuso» lasciando quindi qualche dubbio sul fatto che il nuovo decreto di proroga venga approvato nel Consiglio dei

ministri convocato per oggi pomeriggio (non si conosce ancora l'ordine del giorno, ma tra le emergenze da affrontare c'è anche quella dei lavoratori dell'ex Ilva). In teoria c'è tempo fino a domani. In ogni caso, si va avanti con provvedimenti tampone, mentre ieri il prezzo medio dei carburanti al self service ha visto nuovi rialzi e il petrolio ha registrato una nuova fiammata, con il Brent in rialzo di oltre il 2,8% a 108,6 dollari. La benzina ha raggiunto 2,120 euro al litro sulla rete stradale e 2,212 euro in autostrada. Il diesel, rispettivamente, 2,231 e 2,313 euro al litro. Il Codacons denuncia che in un solo mese il pieno di gasolio è aumentato di 7 euro.

Il governo è da tempo intenzionato a chiudere il capi-

tolo dei tagli alle accise (inizialmente anche per la benzina) per vari motivi: costa troppo (da marzo a oggi più di due miliardi) e si vede poco; privilegia chi acquista più carburante, quindi i redditi alti. Ma le misure per interventi mirati annunciate qualche settimana fa non sono ancora pronte. Non solo perché nella maggioranza non c'è accordo su quali categorie aiutare e come (bonus in busta paga, credito d'imposta per specifiche categorie di lavoratori, bonus per le famiglie a più basso reddito), ma anche perché non c'è intesa su dove prendere i soldi, con la Lega che insiste sulla tassa sugli extraprofitti e Forza Italia che è contraria. C'è poi da considerare che una proroga consentirebbe al go-

verno di arrivare al 22 settembre quando Eurostat dirà se il deficit 2025 è stato inferiore al 3% del Pil (rivedendo il dato del 3,1%), il che consentirebbe all'Italia di uscire dalla procedura europea d'infrazione e avere margini di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasolio

● L'attuale taglio dell'accisa sul gasolio, che si traduce in uno sconto sul prezzo alla pompa di 17 centesimi al litro, scadrà domani a mezzanotte. In attesa di provvedimenti mirati sui redditi bassi il governo potrebbe prorogare lo sconto di una settimana



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Peso: 25%

«Un aiuto per le imprese in Russia»

L'intervista

MATTEO SALVINI

«Ci sono 350 aziende italiane che continuano a operare in Russia, malgrado la guerra e le sanzioni. Sono aziende eroiche per le quali già essere ascoltate è importante». Il vicepremier Matteo Salvini si fa avanti e dice: «Posso fare da tramite con le autorità di Mosca per creare un canale di ascolto diretto su problemi nelle transazioni, pagamenti e logistica».

Andrea Gagliardi — a pag. 10



Alla guida della Lega. Il segretario Matteo Salvini, vicepremier del Governo

«Le 350 imprese italiane che lavorano in Russia non vanno lasciate sole»

L'intervista. Matteo Salvini. Il vicepremier e segretario leghista: posso contribuire a facilitare un canale di ascolto per segnalare alle autorità i problemi concreti, dalle transazioni alla logistica. No al blocco dei visti

Andrea Gagliardi

«**C**i sono 350 aziende italiane che continuano a operare in Russia, malgrado la guerra e le sanzioni. Sono aziende eroiche per le quali già essere ascoltate è importante. Ho rappresentato alle autorità russe che il governo italiano è particolarmente attento alla loro sopravvivenza». Matteo Salvini, vicepremier, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché segretario della Lega, è reduce da un incontro martedì a Milano con una

delegazione di imprenditori che lavorano in Russia, dopo un altro confronto in videocollegamento lo scorso luglio.

Quali sono le difficoltà e le richieste che ha raccolto?

Voglio precisare prima di tutto che si tratta di aziende che portano fatturato in Italia operando in Russia. È mio dovere da vicepremier, se mi chiamano delle imprese, ascoltarle. Ci sono 100 aziende che hanno produzione diretta in Russia e altre 250 che fanno import-export. Aziende importanti della meccanica. E non solo. Nello specifico hanno problemi nelle transazioni e nei pagamenti internazionali, con le dogane, con le esportazioni, di tipo logistico, di trasferimento di capitali fuori dalla Federazione russa. E ultimamente c'è anche il

rischio segnalato da qualcuno di subire contro-sanzioni russe con sequestri di asset e contenziosi. Del resto i numeri parlano da soli. Nel 2013 l'interscambio commerciale Italia-Russia era di



Peso: 1-4%, 10-46%

30 miliardi, quest'anno si pensa di chiudere sotto gli 8 miliardi. Mentre nello stesso periodo quello Ue-Russia è passato da 200 a 50 miliardi. Un dramma.

Cosa propone di fare per queste imprese?

Posso contribuire a facilitare un canale di ascolto per segnalare alle autorità competenti i problemi concreti delle nostre imprese, dalle transazioni alla logistica. E poi come Italia possiamo opporci, e ne ho parlato già con il ministro Tajani, alla richiesta di alcuni Paesi di bloccare tutti i visti, compresi quelli turistici, in ingresso dalla Russia nell'Unione europea. Una opzione che aggraverebbe ulteriormente i problemi che già ci sono. Ovviamente da ministro delle Infrastrutture, come ho spiegato sia al fronte ucraino che a quello russo, posso assicurare che il nostro Paese a guerra finita parteciperà alla ricostruzione.

Ha auspicato spesso che la guerra possa concludersi al più presto, con una ripresa dei rapporti commerciali con la Russia e il ritorno all'importazione di gas. Non pensa che sia prima di tutto responsabilità di Putin far cessare le ostilità in una guerra che ha scatenato lui e arrivata negli ultimi giorni ai confini dei Paesi Nato?

Abbiamo ben chiaro chi ha aggredito e chi è stato aggredito, altrimenti non avremmo approvato tutti gli interventi umanitari, militari ed economici varati finora a favore della popolazione ucraina. Ma siamo a 4 anni e mezzo dall'inizio della guerra. È tempo che la diplomazia si sostituisca alle armi. Conto che Putin e Zelensky si siedano il prima possibile a un tavolo di trattativa nella quale immagino che ognuna delle parti rinunci a qualcosa, dal momento che nessuno dei due contendenti possa vincere la guerra sul campo.

Il suo incontro a Milano con gli imprenditori italiani che operano in Russia è stato apprezzato

dall'ambasciatore russo in Italia, che ha parlato di ritorno dell'establishment italiano al realismo e al pragmatismo. Ma il Cremlino poi ha fatto sapere che Mosca tornerà ad esportare gas verso l'Europa occidentale solo se avrà una convenienza nel farlo e se ci saranno ancora forniture disponibili. È deluso?

A me interessa far capire alle parti che la priorità per noi è la fine del conflitto. Mi preoccupa il fatto che ci sia qualcuno che ritiene che anche a guerra terminata non bisognerà più avere rapporti con la Russia. Si tratterebbe di un errore clamoroso. È nostro interesse, quando le armi finalmente taceranno, tornare ad avere relazioni a tutto campo con Mosca.

Ha evidenziato l'assenza di un ruolo dell'Ue nella risoluzione del conflitto e ha prospettato la possibilità che sia l'Italia a svolgere un'iniziativa in tal senso. A cosa si riferisce?

Ho sottolineato spesso l'atteggiamento equilibrato del governo italiano, a sostegno dell'Ucraina ma senza scadere nella russofobia. Una posizione più bilanciata rispetto ad altri Paesi europei, almeno a parole più belligeranti. Penso che questo atteggiamento potrà essere utile in futuro. Siamo tra gli interlocutori più seri e credibili in Europa. E comunque, se qualcuno ci chiedesse un contributo, penso che il presidente del Consiglio, come fa in altri scenari, come il continente africano, sarebbe sicuramente all'altezza di darlo.

La Lega ha sempre votato a favore degli aiuti all'Ucraina, compresi quelli militari, ma le sue posizioni "aperturiste" nei confronti della Russia sono disallineate rispetto ai suoi alleati di governo. Come se ne esce?

In Europa con Fdi e Forza Italia siamo in tre gruppi politici diversi. È normale avere posizioni diverse su alcuni temi, come per esempio gli accordi di libero scambio. Ma questo non ha mai creato problemi. Siamo arrivati al 21esimo pacchetto di sanzioni, che

mi dicono ha avuto bisogno di 83 pagine di spiegazioni giuridiche. Ecco, possiamo almeno chiedere a Bruxelles meno complessità e meno burocrazia.

Il centrodestra italiano si è spaccato nel voto sulla relazione approvata ieri dal Parlamento europeo con cui si chiede di istituire un Centro europeo per contrastare la disinformazione e le ingerenze straniere, a partire da quella russa, considerata la principale minaccia alle democrazie europee. La Lega ha votato contro, insieme a Fratelli d'Italia e Vannacci. Come mai?

Perché Bruxelles ha una certa tendenza a sfruttare le emergenze del nostro tempo per legittimare sé stessa, i suoi uffici, i suoi funzionari. Chi decide cosa è interferenza e cosa no? Non lascio in mano a qualche burocrate la decisione di cosa si può dire e cosa no. Bisogna stare attenti a qualsiasi tipo di ingerenza. Abbiamo votato insieme al partito del presidente del Consiglio, evidentemente c'è un dubbio condiviso sull'efficacia di questo approccio europeo.

Da Futuro nazionale viene la richiesta esplicita di impegnarsi per togliere le sanzioni alla Russia. Condividi?

Non è un'ipotesi al momento plausibile. Ma mi sembra sensato domandarsi se 21 pacchetti di sanzioni siano serviti a porre fine alla guerra. Anche perché ricordo bene alcune dichiarazioni del 2022 di qualcuno che sosteneva che avremmo messo in tre mesi in ginocchio la Russia con le sanzioni. Se guardo al conto energetico spesso le sanzioni hanno fatto più male agli imprenditori e ai cittadini italiani che non ad altri. Ecco, conto di non arrivare ad altri 21 pacchetti di sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAMBI E SANZIONI

Investimenti diretti esteri

Al 2025 lo stock di investimenti diretti esteri italiani in Russia risulta pari a 11,5 miliardi (660 milioni nel 2023, 984 milioni nel 2024, 640 milioni nel 2025). Nel periodo gennaio-maggio 2026 l'Italia è il 30esimo mercato di destinazione dell'export russo

Il tipo di esportazioni

Nei primi sei mesi 2026 esportiamo in Russia soprattutto per il settore "tessile, abbigliamento, pelli e accessori" (411 milioni), "alimenti bevande e tabacco" (305 milioni), "articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici" (252 milioni)



Peso:1-4%,10-46%

LA GUERRA IN UCRAINA
Abbiamo ben chiaro chi ha aggredito e chi è stato aggredito, ma è tempo che la diplomazia si sostituisca alle armi

LE SANZIONI A MOSCA
Togliere le sanzioni alla Russia ora non è un'ipotesi plausibile, ma non sono servite a mettere fine alla guerra

1,682 miliardi

EXPORT DELL'ITALIA IN RUSSIA

L'export dell'Italia in Russia è in calo da 4,633 miliardi nel 2023 a 4,385 nel 2024, a 3,699 nel 2025. Nella prima metà del 2026 è pari a 1,682 miliardi.

Vicepremier. Matteo Salvini è ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



Peso:1-4%,10-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

OGGI IL CDM VARA LA PROROGA: AIUTI AI REDDITI BASSI

Gasolio, arriva un altro sconto Meloni: "Ora intervenga l'Europa"

BARBERA, GORIA, MONTICELLI, TURI — PAGINE 10 E 11



La morsa dell'energia spaventa i mercati Meloni: "L'Ue agisca ora"

Pressing della premier su Costa per arginare i rincari. Il greggio a 108 dollari
L'inflazione preoccupa la Fed: pronta la stretta sui tassi. Vendite sui bond

**FABRIZIO GORIA
GIOVANNI TURI**

L'allarme sui rincari energetici scuote i palazzi di Bruxelles e le cancellerie dell'Ue. «Il continuo aumento dei prezzi dell'energia richiede azioni mirate e immediate a livello europeo, a sostegno delle imprese e dei cittadini». La premier Giorgia Meloni detta l'urgenza al presidente del Consiglio Ue Antonio Costa. Un monito che arriva in giorni di marcati rincari, con il petrolio Brent a oltre 108 dollari e il gas fino a 81,7 euro al megawattora. La pressione rialzista domina la vigilia delle scelte della Federal Reserve, pronta oggi ad incrementare i tassi contro l'inflazione. Una tempesta che ha spinto il rendimento dei Treasury americani a 10 anni oltre

il 5% per la prima volta dal 2007, quando lo spettro dei mutui subprime statunitensi affacciava sul mondo.

L'emergenza nasce da una crisi sistemica delle forniture e si trasmette all'economia attraverso i listini azionari europei, tutti deboli e appesantiti dalle pesanti incognite internazionali. Le Borse europee chiudono in negativo, trascinando ancora al ribasso il listino di Milano. Sul fronte delle materie prime la situazione appare tesa e vicina al limite operativo. Il Brent continua a fibrillare, con il West Texas Intermediate in rialzo del 5% nel mezzo di sedute convulse. Il mercato sconta un grave deficit d'offerta, segnalato dal divario di 4,70 dollari tra i contratti più ravvicinati. Gli scambi reagiscono alla paralisi dell'oleodotto Ea-

st-West in Arabia Saudita, infrastruttura colpita da sciami di droni. L'arteria permette a milioni di barili di evitare il blocco dello Stretto di Hormuz durante il conflitto iraniano, e lo stop costringe Saudi Aramco a ritardare le consegne per i clienti. Riyadh tenta di compensare con spedizioni marittime ma la logistica rimane sotto forti pressioni.

Le assicurazioni dei Paesi del Golfo non sono bastate a calmare il mercato fisico. Il segretario all'Energia degli Stati Uniti, Chris Wright, promette una riapertura in pochi giorni



Peso: 1-3%, 10-61%, 11-10%

dell'oleodotto saudita, ma le autorità britanniche ipotizzano una chiusura in grado di protrarsi per sei settimane, un lasso di tempo insopportabile per i raffinatori. A questo si somma l'azzeramento di numerosi giacimenti in Libia a causa del blocco della condotta di Hamada-Zawiya, oltre agli attacchi di Kiev contro gli asset energetici russi, con il raid sulla raffineria di Syzran nella regione del Volga. I future sul diesel toccano i massimi da quattro anni. Una fiammata che ha spinto il senatore americano John Thune a ipotizzare un blocco delle esportazioni di carburante.

Questa miscela di colli di bottiglia e deficit di produzione alimenta in modo diretto l'ondata di vendite sul comparto obbligazionario mondiale. Il rendimento del Tesoro americano a 10 anni ha toccato quota 5,04%, una soglia in grado di prosciugare la liquidità in poco tempo. E lo shock americano non resta isolato. Si irradia sui

titoli di Stato del Vecchio Continente. Lo spread tra Btp e Bund si attesta a 89 punti base, con il rendimento del decennale italiano spinto sino al 4,45% (chiusura a 4,417%, massimi da novembre 2023), affiancato dalle impennate dei tassi di Berlino al 3,55% e di Parigi al 4,53%. I listini scontano un disimpegno degli acquirenti tradizionali, unito al venir meno degli acquisti da parte delle banche centrali, ormai fuori dai programmi espansivi. In questo scenario si inseriscono le maxi emissioni per finanziare l'intelligenza artificiale e le urgenze di bilancio dei governi.

La disaffezione degli investitori emerge in tutta la sua forza dal risultato dell'ultima asta di titoli del Tesoro americano a 20 anni. Un collocamento che ha registrato un tasso record del 5,42%, con una domanda rimasta inferiore alle attese nonostante il premio generoso concesso. «Si profila il rischio di movimenti disordinati», osserva un terzo dei

gestori interrogati da Bank of America quale pericolo principale. Il calo dei bond ha trascinato al rialzo i tassi in Australia e obbligato alla ritirata perfino la carta del Giappone.

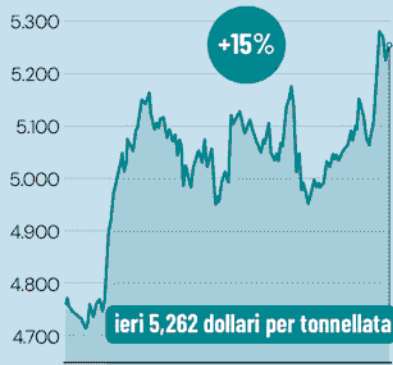
Il fulcro della crisi, però, resta radicato nel mercato dell'energia, motore indiscusso delle tensioni globali. Le dinamiche finanziarie non possono nascondere la matrice fisica dello shock, legato alla carenza strutturale di idrocarburi e infrastrutture. Il balzo del prezzo del Brent, cresciuto di circa l'80% dall'inizio dell'anno, certifica lo squilibrio tra una domanda resiliente e un'offerta ridotta dalle guerre. Le speranze di un atterraggio morbido per l'economia si infrangono contro i costi di raffinazione. E così i future sul diesel toccano i massimi da quattro anni. Come sottolinea Wells Fargo i mercati

daranno «sempre maggiore peso ai barili effettivi rispetto alla retorica geopolitica». I prodotti derivati dal greggio registrano rialzi con pochi precedenti, scaricando i sovraccosti sull'economia reale. Senza barili per soddisfare i consumi industriali, qualsiasi ulteriore stretta monetaria rischia di rivelarsi vana. Un deficit materiale che minaccia la tenuta competitiva del Vecchio Continente e dell'economia globale in uno degli autunni più difficili degli ultimi tempi. —

GLI ANDAMENTI

Il trend degli indici Brent, Ttf e gasolio nell'ultima settimana

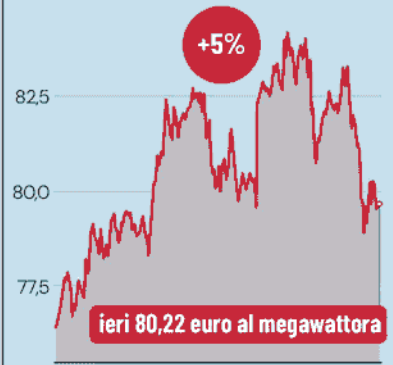
Gasolio



Brent



TTF



Withub

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Il continuo aumento
dei prezzi
dell'energia richiede
azioni mirate
e immediate
a livello europeo



Peso: 1-3%, 10-61%, 11-10%



Alla guida

Il presidente
del Consiglio
europeo
António
Costa con
la premier
italiana
Giorgia
Meloni
La crisi
energetica
scaturita
dalla guerra
in Medio
Oriente sta
avendo un
marcato
impatto
sull'eurozona



Peso:1-3%,10-61%,11-10%

La crisi pesa sulla manovra e nel governo aumentano i dubbi sulla fine rapida della guerra in Medio Oriente

Flessibilità inutile a fermare i prezzi

La premier chiede misure straordinarie

IL RETROSCENA
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«S e qualcosa può andar male, lo farà», diceva l'ingegner Edward Murphy. La nota legge ha deciso di accanirsi su Giorgia Meloni. Proviamo a ricapitolare: il prezzo del petrolio, che sembrava ripiegare, ha sfondato la soglia psicologica dei cento dollari il barile. Sul mercato del gasolio, funestato dai bombardamenti ucraini sulle raffinerie russe, il costo è quasi il doppio. Le quotazioni del gas, fin qui contenute, hanno raggiunto gli ottanta euro al megawatt ora, livelli che non toccavano dall'inizio del 2023. Gli aumenti dei prezzi dell'energia si scaricano come sempre sull'inflazione, e dunque spingono la Banca centrale ad aumentare il costo del denaro. E qui c'è l'ultima conseguenza nefasta: l'aumento dei tassi di interesse spinge all'insù i rendimenti dei titoli di Stato. Ieri per vendere un titolo decennale il Tesoro italiano ha dovuto pagare fino al 4,417 per cento, e non accadeva da novembre del 2023. Per un governo che cerca la conferma nelle urne, non un inizio favorevole della lunga campagna elettorale.

Nella maggioranza il fattore energia è l'unico tema che anima il dibattito quanto i sondaggi su Roberto Vannacci. La domanda la si può riassumere così: se la crisi di Hormuz non si ferma in fretta (probabile), se Donald Trump decide di affrontare le elezioni di novembre con il mirino ancora puntato su Teheran, si può sperare che i prezzi dell'energia scendano? E se così non fosse, quando conviene andare alle urne? Il responsabile economico di Fratelli d'Italia Marco Osnato, che su questi temi è ascoltato, allarga le braccia durante una seduta alla Camera: «Sono diventato fatalista. Potrebbe avere senso votare a primavera: approvata la legge di Bilancio la legislatura sarà sostanzialmente chiusa». La risposta alla domanda successiva è quella che fa capire lo smarrimento: non converrebbe invece portare a termine la legislatura nella speranza di uno sbom dei prezzi come dei sondaggi su Vannacci? «Nessuno ci può garantire che la situazione non peggiori».

Proviamo a vedere cosa dicono le ultime previsioni. Nelle tabelle elaborate da Goldman Sachs i contratti con scadenza febbraio 2027 per l'acquisto di petrolio Brent sono stimati al 44 per cento sopra i cento dollari al barile. Né a questo punto scenderà il prezzo del gas, a meno di una fine inaspettata del conflitto. Davide Tabarelli di Nomisma Energia riassume così la situazione: «L'inverno sarà rigido, la guerra

con l'Iran non terminerà in fretta e c'è da essere rassicurati dai mercati governati dai freddi algoritmi: se fossimo ancora negli anni Settanta, ci sarebbe stato il panico e oggi il petrolio verrebbe venduto a duecento dollari il barile».

Di fronte a tutto questo, un governo - seppur di uno dei più grandi Paesi dell'Unione, non può molto. Questa settimana il Consiglio dei ministri introdurrà l'ennesimo sconto sulle accise del diesel, ma è un palliativo per prezzi fuori controllo. Dopo il blocco di Hormuz il governo ha ottenuto quattordici miliardi di flessibilità in due anni, ma i vincoli non consentono esercizi di fantasia: con quei fondi si possono finanziare scelte di lungo termine, investimenti nella transizione energetica, si possono sostenere bonus per le sostituzioni delle caldaie, ma nulla che permetta di gestire l'emergenza, come il blocco alle accise. E così ieri la premier ha buttato il cuore oltre l'ostacolo: «Servono azioni mirate e immediate a livello europeo, a sostegno delle imprese e dei cittadini». A cosa allude? Secondo quanto ricostruito con fonti di palazzo, Meloni insisterà per strappare al prossimo Consiglio dei leader un intervento straordinario e coordinato di sostegno fiscale. Ma si può immaginare accada se l'Europa ha



Peso: 59%

fin qui ha censurato tutti gli interventi nazionali di riduzione delle accise?

«Comunque andrà, la situazione non è governabile», commenta un esponente di governo raggiunto al telefono ma che chiede di non essere citato. «Vedo difficile anche immaginare per Trump poter decidere i tempi della fine del conflitto in Iran. Perché le guerre si può decidere di farle iniziare senza chiedere il permesso a nessuno, farle finire è un'altra storia». L'unica certezza nella mente dell'anonimo esponente di

governo è cosa accadrà il giorno dopo l'approvazione della legge elettorale: «Con la reintroduzione delle preferenze, a cui i parlamentari non erano più abituati, fra i parlamentari scatterà il riflesso condizionato di tornare nel territorio e occuparsene come non facevano da anni». Di fronte a queste considerazioni crolla anche l'afflato del cronista per capire come la crisi energetica condiziona i tempi del voto. Nessuno è davvero in grado di dire quando si andrà a votare, se il governo riuscirà a contenere

l'impatto della crisi, o viceversa ne sarà affondato. Certo è che per Meloni le probabilità di poter attendere la fine della crisi prima affrontare la prova del voto oggi appaiono basse. E forse la premier pensa sia inutile, perché difficilmente accadrà. —

Con i 14 miliardi di euro di fondi europei solo investimenti di lungo termine

Con le fibrillazioni globali in crescita anche i rendimenti dei Btp italiani

S Inodi

1 Le turbolenze

Sul mercato del gas naturale le quotazioni hanno raggiunto, e superato, quota 80 euro al megawattora. Un livello che gli operatori non vedevano dall'inizio del 2023. In Europa la preoccupazione è per il riempimento degli stoccaggi in vista dell'inverno

2 Lo scenario

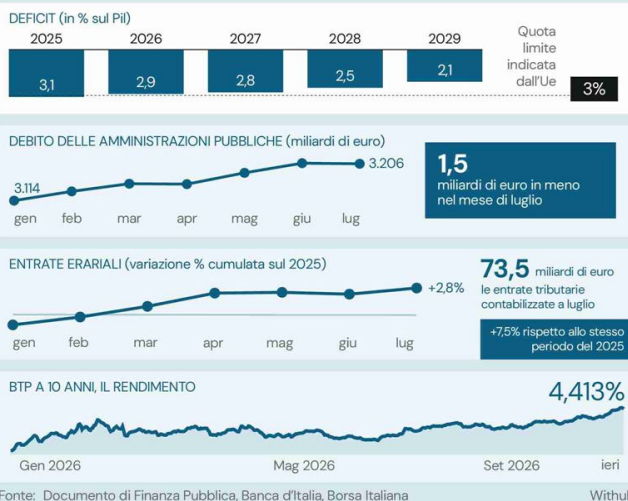
Secondo le banche d'investimento i valori del Brent europeo potranno ancora salire e superare quota 120 dollari al barile. Per Nomisma Energia la prossima stagione invernale sarà rigida e se la guerra in Iran non finisse ci saranno nuove tensioni

3 La manovra

In questo contesto geopolitico di difficile lettura si inserisce la legge di Bilancio italiana. Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti servono prudenza e cautela sui conti pubblici, ma le richieste di interventi da parte dei partiti sono svariate

I NUMERI CHIAVE

Conti pubblici e mercati, il quadro aggiornato



Peso: 59%

Il Forum: «Ad Aretusacque chiediamo trasparenza su assunzioni e pianta organica»

«Il servizio idrico ad Avola è ancora in capo al Comune e i sindaci non smetteranno di avere responsabilità nel settore idrico, essendo componenti dell'assemblea (Ati) che ha l'ultima parola sulle tariffe. Ad Aretusacque, invece, va chiesta chiarezza su piano assunzioni di cui si parla, senza che risulti pubblicato alcun avviso». Il botta e risposta tra Federconsumatori e Comune di Avola sulla gestione idrica in quel paese, ha acceso l'attenzione del Forum provinciale per l'Acqua pubblica che, tramite il suo portavoce, Alessandro Acquaviva, ha ricordato ai vertici del municipio avolese che da loro non è

ancora subentrato il gestore unico e perciò non è il caso di spostare l'attenzione su Aretusacque. Quindi ha chiesto trasparenza ad Aretusacque, laddove è già insediato. Secondo il cronoprogramma votato dall'Ati, Aretusacque (49% Acea; 51% i Comuni), futuro gestore unico del servizio idrico integrato per l'intero ambito provinciale, completerà il subentro nel giugno 2027.

SERVIZI PAGINA 45

Forum acqua pubblica: chiediamo trasparenza sulle future assunzioni

SERVIZIO IDRICO. Acquaviva: il Comune di Avola non glissi, è ancora il gestore. Aretusacque faccia chiarezza sulla pianta organica

«Il servizio idrico ad Avola è ancora in capo al Comune e i sindaci non smetteranno di avere responsabilità nel settore idrico, essendo componenti dell'assemblea (Ati) che ha l'ultima parola sulle tariffe. Ad Aretusacque, invece, va chiesta chiarezza su piano assunzioni di cui si parla, senza che risulti pubblicato alcun avviso». Il botta e risposta tra Federconsumatori e Comune di Avola sulla gestione idrica in quel paese, ha acceso l'attenzione del Forum provinciale per l'Acqua pubblica che, tramite il suo portavoce, Alessandro Acquaviva, ha ricordato ai vertici del municipio avolese che da loro non è ancora subentrato il gestore unico e perciò non è il caso di spostare l'attenzione su Aretusacque. Quindi ha chiesto trasparenza ad Aretusacque, laddove è già insediato. Secondo il cronoprogramma votato dall'Ati, Aretusacque (49% Acea; 51% i Comuni), futuro gestore unico del servizio idrico integrato per l'intero ambito provinciale, completerà il subentro nel giugno 2027. Si è già insediato a Siracusa, mentre ad Avola subentrerà a maggio del prossimo anno. «Il servizio ad Avola è in house attualmente – ha detto Acquaviva – perciò le richieste di Federconsumatori (su bollette e contatori ndr) rivolte al Comune sono legittime. Ma va aggiunto che dopo la presa in carico dell'intera rete da parte di Aretusacque, i sindaci rimarranno con piene funzioni di governo nel settore idrico, in quanto componenti dell'Ati. A prescindere, perciò, dalle polemiche politiche che hanno portato all'elezione dei componenti degli organismi di controllo della società mista, i sindaci sono nell'organo deputato ad approvare la tariffa proposta dal gestore, il piano dei lavori, le tempistiche: tutto passerà da lì».

Riguardo ad Aretusacque, invece, il richiamo del Forum che la scorsa estate sul tema ha ottenuto audizione e garanzie dal prefetto, si è spostato su un altro aspetto: «La società dovrà acquisire tutti i dipendenti che svolgevano il servizio anche nei vari comuni. A Siracusa questo è avvenuto con Siam. Ogni Comune ha i suoi servizi connessi a quello idrico, affidati a altre società. Questi dipendenti entreranno in Aretusacque? Bisognerà vigilare e impedire che ci siano operazioni clientelari». A proposito di assunzioni, sul capoluogo il Forum chiede trasparenza: «Cir-

stiche: tutto passerà da lì».

Riguardo ad Aretusacque, invece, il richiamo del Forum che la scorsa estate sul tema ha ottenuto audizione e garanzie dal prefetto, si è spostato su un altro aspetto: «La società dovrà acquisire tutti i dipendenti che svolgevano il servizio anche nei vari comuni. A Siracusa questo è avvenuto con Siam. Ogni Comune ha i suoi servizi connessi a quello idrico, affidati a altre società. Questi dipendenti entreranno in Aretusacque? Bisognerà vigilare e impedire che ci siano operazioni clientelari». A proposito di assunzioni, sul capoluogo il Forum chiede trasparenza: «Cir-



Peso: 1-7%, 45-33%

colano voci di una pianta organica totale di 150 persone, quando oggi ne conta circa 100. Quindi 50 assunzioni da fare. Sono vere? Non sono vere? A consultare il sito di Aretusacque non c'è nessun avviso. Eppure le voci riguardano la presentazione di curricula. E rischiano di creare illusioni. Si faccia chiarezza e si vigili su questo punto che è quello delle assunzioni a ridosso dell'anno che

porterà il capoluogo alle amministrative. Se, invece, il piano di assunzioni è reale si renda pubblico e si diffonda l'avviso».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso:1-7%,45-33%

LE AGEVOLAZIONI

Borse, prestiti, fondi regionali: la mappa dei bonus

Serena Riselli

Il costo di un master post-laurea può superare facilmente i 15-20mila euro l'anno nelle scuole più prestigiose. Ma attorno a questa spesa si è consolidato un ecosistema di strumenti più articolato di quanto si creda: borse di studio, sconti delle scuole, prestiti d'onore, contributi regionali, welfare aziendale, fondi interprofessionali e accordi tra imprese e università.

Per orientarsi conviene distinguere subito tra contributi che riducono il costo, finanziamenti che lo rinvianno nel tempo e strumenti legati al rapporto di lavoro. Sono canali diversi, con requisiti, scadenze e condizioni che vanno confrontati prima di iscriversi.

Borse e sconti

Il canale pubblico più strutturato è quello Inps. Per l'anno accademico 2025/26 l'Istituto ha messo a concorso 857 contributi per master universitari *executive* destinati ai dipendenti pubblici, fino a 7mila euro per i corsi interamente in presenza. A questi si aggiungono 800 contributi, fino a 10mila euro, per master universitari di I e II livello e corsi di perfezionamento, destinati ai figli degli iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali o alla Gestione magistrale.

Le scuole affiancano borse di merito e agevolazioni mirate. All'università Iulm, per l'edizione 2026/27 del master *Food & Wine communication*, il Gruppo Meregalli finanzia due premi di studio da 6mila euro ciascuno destinati agli iscritti più meritevoli, oltre a 8mila euro complessivi di premi per i migliori *project work*. Il costo per gli studenti italiani è di 11.650 euro.

Da Mib Trieste School of management le agevolazioni al merito possono coprire dal 20 al 70% della quota di alcuni programmi full-time, con forme specifiche anche per le candidate; alcune borse aziendali arrivano alla copertura totale.

Prima di scegliere occorre quindi ricostruire l'intera mappa delle agevolazioni disponibili e verificare quali si-

ano cumulabili tra loro. Molte scuole applicano inoltre riduzioni per chi completa la selezione entro una certa data o consentono di rateizzare direttamente la retta in più tranches. Non riduce il costo complessivo, ma può renderlo più sostenibile ed evitare il ricorso immediato al credito.

Prestiti per finanziare gli studi

Il sistema pubblico è stato rinnovato nel 2026. Il Fondo Studio, gestito da Consap e garantito dallo Stato al 70%, è rivolto agli studenti meritevoli tra 18 e 40 anni e consente di ottenere finanziamenti fino a 50mila euro per percorsi in Italia e fino a 70mila euro per studi all'estero. Le somme vengono erogate in tranches annuali non superiori a 15mila euro e il rimborso può essere distribuito su un periodo compreso tra tre e 15 anni.

Sul fronte privato, Intesa Sanpaolo propone «Per Merito», dedicato agli studenti che frequentano atenei o enti formatori in Italia e all'estero; UniCredit offre «Ad Honorem», con una linea di credito fino a 27.700 euro e la possibilità, a fine studi, di chiedere un periodo di grazia fino a due anni. Banca Sella finanzia il costo del master e può coprire anche spese di vitto e alloggio fino al 10% della quota del corso. Bnl Bnp Paribas offre «Futuriamo», con importi da 5mila a 70mila euro e possibilità di preammortamento.

Prima di accendere un prestito, però, vanno confrontati il costo effettivo del finanziamento, la durata, il periodo di preammortamento e il momento in cui inizierà la restituzione del capitale ottenuto.

Gli aiuti regionali

Alcune Regioni intervengono con strumenti propri. La Sicilia ha stanziato 12 milioni di euro in tre anni per voucher destinati ai laureati che frequentano master universitari di I e II livello in Italia o all'estero. Il contributo arriva a 7mila euro per i master di I livello, a 20mila per quelli di II livello annuali e a 30mila per quelli di II livello di durata pari o superiore a 18 mesi.

La prima finestra per le domande si apre nell'autunno 2026.

Anche altre Regioni finanziano percorsi di alta formazione con bandi propri, rivolti a categorie e percorsi differenti. Requisiti, importi e finestre di domanda cambiano però da un'edizione all'altra e vanno verificati caso per caso.

Azienda e fondi interprofessionali

Per chi lavora, un altro canale passa dall'impresa. Le aziende possono aderire ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, ai quali viene destinato lo 0,30% del contributo obbligatorio versato all'Inps. Le risorse possono essere utilizzate per finanziare piani di formazione e aggiornamento dei dipendenti secondo le regole del fondo e dell'impresa aderente.

Il primo interlocutore diventa quindi l'ufficio risorse umane: molte possibilità di finanziamento o cofinanziamento dipendono dall'adesione dell'azienda a un fondo, dalle politiche formative interne e dalla possibilità di inserire il percorso in un piano finanziabile.

Un altro canale è l'apprendistato di alta formazione e ricerca, che può consentire di conseguire un titolo universitario o un master alternando studio e lavoro. Le modalità applicative dipendono però dalle regole e dagli accordi regionali.

Sponsorizzazioni e vincoli

Le forme di sostegno aziendale non si esauriscono nei fondi. Alcune scuole costruiscono programmi in stretta collaborazione con le imprese. Il master in *Insurance & Risk management* del Mib Trieste School of management, ad esempio, ha una quota di 27mila euro e una rete di oltre 50



aziende sponsor che contribuiscono alla definizione del programma, finanziano borse di studio e partecipano alle attività di recruiting; tra le imprese presenti nel network figurano Allianz, Generali, Kpmg, EY e Deloitte.

Anche Polimi Graduate School of management coinvolge nei propri programmi una rete di corporate partner, che intervengono nella didattica, nei *project work* e nelle occasioni di incontro con gli studenti.

Le sponsorizzazioni vanno però lette con attenzione: il sostegno dell'azienda può essere subordinato a condizioni specifiche, come un periodo minimo di permanenza dopo il master o altri vincoli concordati

con il dipendente.

Per chi lavora, quindi, il confronto con l'impresa va fatto prima di rivolgersi al credito individuale: finanziamento diretto, fondi interprofessionali, welfare e accordi con la scuola possono coprire una parte significativa dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:37-60%,38-64%

Il presidente di Ca de' Sass, Gros-Pietro: "Abbiamo la fiducia dei nostri soci"

"Da Intesa-Montepaschi rischi per la concorrenza" L'Antitrust apre l'istruttoria

IL CASO
MICHELE CHICCO
MILANO

L'Antitrust apre il dossier sull'offerta di Intesa Sanpaolo per Monte dei Paschi di Siena. L'autorità ha avviato l'istruttoria per verificare i possibili effetti dell'acquisizione sulle dinamiche concorrenziali, dando a entrambi gli istituti dieci giorni di tempo per esercitare il diritto a «essere sentiti». Il provvedimento che dà l'avvio all'esame passa in rassegna la struttura dell'operazione, architettata da Ca' de Sass insieme a Unipol, e indica i temi chiave sui quali si focalizzerà il responsabile del procedimento, Massimiliano Pizzonia. L'operazione, si legge, può «ostacolare in modo significativo la concorrenza effettiva» in alcuni mercati provinciali e regionali per quanto riguarda la raccolta e gli impieghi, così come la gestione del risparmio e la distribuzione assicurativa.

Particolare attenzione viene dedicata al 13,32% di Generali che Monte dei Paschi controlla attraverso Mediobanca. Se l'offerta dovesse andare in porto, Ca' de Sass diventerebbe il primo azionista del Leone anche se - mette in chiaro l'Antitrust - «è possibile escludere che Intesa Sanpaolo sa-

rebbe in grado di esercitare un controllo di fatto su Generali». Secondo l'autorità, la banca guidata da Carlo Messina, in particolare, «non avrebbe il potere di nominare in autonomia» la maggioranza dei componenti del board di Trieste. Anche perché la quota custodita da Piazzetta Cuccia, è stato ribadito, «non si cumulerà, se non per un periodo transitorio, con la partecipazione del 3,01% in Generali attualmente detenuta da Intesa Sanpaolo, la quale sarà oggetto di cessione al mercato».

L'autorità non trascurerà però alcuni elementi che saranno vagliati nel corso dell'iter. «Non sembra possibile escludere il rischio di criticità concorrenziali nel mercato della gestione di fondi comuni di investimento» e in altri settori legati al risparmio e alle assicurazioni, alla luce di quote di mercato che sono «particolarmente significative nel comparto Vita» e nel «comparto Danni». L'autorità mette in guardia anche sui «rischi connessi agli scambi di informazioni sensibili» e «sull'incentivo di Intesa Sanpaolo a competere aggressivamente» che potrebbe risultare «significativamente attenuato».

Per Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, la presenza di un azionista finanziario che non interferirà nella governance del Leone «è proprio quello che serve a

Generali» che «è un grandissimo operatore finanziario di cui l'Italia può essere fiera. Noi potremo contribuire alla sua solidità». Gros-Pietro, parlando con i giornalisti, ha poi replicato a Mps che lunedì ha detto che l'eventuale successo dell'Opas di Ca' de Sass non sarebbe sufficiente a far decadere le Ops lanciate da Luigi Lovaglio su Banco Bpm e Banca Generali. «Noi proseguiamo sul nostro binario e non sul loro binario, perché fino ad ora è andata molto bene», ha tagliato corto il presidente di Intesa Sanpaolo. «La nostra assemblea ha approvato con il 97%» l'aumento di capitale al servizio dell'Opas «e noi, naturalmente, ricambiamo la fiducia dei nostri azionisti proseguendo con la strada che abbiamo già intrapreso».

Una delle due offerte messe a punto dal Monte sono state ieri al centro del consiglio di amministrazione di Banco Bpm, destinataria di una Ops che fin dal lancio non ha previsto un premio per i soci. Il cda di Piazza Meda, è quanto emerge da fonti finanziarie, ha proseguito gli «approfondimenti



Peso: 47%

tecnic» sull'offerta senza tuttavia correre verso una risposta ufficiale: «Per quello c'è ancora tempo», ha detto un membro del board lasciando la sede della banca. Nei giorni scorsi è emersa tutta la freddezza di Crédit Agricole, primo socio nell'ex Popolare Milano con il 29,3% delle azioni: la Banque Verte, come dichiarato pubblicamente dai suoi vertici, preferirebbe una fusione tra il Banco e le sue attività italiane.

Dalla Germania filtra intanto che Unicredit, dopo

aver conquistato la metà dei diritti di voto in Commerzbank, vorrebbe le dimissioni della ceo, Bettina Orlopp, e del presidente, Jens Weidmann. Il cambio al vertice potrebbe avvenire già in primavera, con l'assemblea dei soci che è chiamata a rinnovare una parte del consiglio di sorveglianza. Weidmann è in scadenza, mentre Orlopp ha un contratto fino al 2029, ma si è detta disponibile a un passo indietro. Fonti finanziarie fanno sapere che il tema non è stato al centro del faccia a faccia di lune-

dì tra il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, e il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil. Riguardo l'incontro di ieri, Orlopp ha rimarcato l'allineamento «con il governo perché è un importante azionista con due posti nel consiglio di sorveglianza e diritti speciali». E ha sottolineato che Unicredit deve chiarire «quando passare alla fase 2» dell'integrazione «fra Hvb, Commerz e Unicredit». —

L'Autorità esclude però un possibile controllo su Assicurazioni Generali



In azione Intesa Sanpaolo ha annunciato ufficialmente l'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps lo scorso 8 giugno



Peso:47%

I dati dell'Istituto evidenziano un generale rallentamento nel mese, ma una crescita importante su base annua

Istat: i mercati extra Ue trainano l'export a luglio

Tra i numeri più significativi quello dell'avanzo commerciale nei primi sette mesi del 2026, pari a +32,9 mld

ROMA - A luglio si stima una crescita congiunturale modesta delle esportazioni (+0,3%) e una diminuzione delle importazioni (-1,2%). Il lieve incremento su base mensile dell'export è sintesi di un aumento delle vendite verso l'area extra Ue (+6,9%) e di una riduzione di quelle verso l'area Ue (-5,6%). Lo ha reso noto l'Istat.

A luglio l'export cresce su base annua del 4,7% in valore e si riduce dell'1,7% in volume. La crescita tendenziale delle esportazioni in termini monetari è più sostenuta per i mercati extra Ue (+6,6%) rispetto a quelli Ue (+2,7%).

L'import registra una crescita tendenziale del 4,6% in valore, che riguarda entrambe le aree, Ue (+4,9%) ed extra Ue (+4,2%); in volume, le importazioni diminuiscono del 2,7%.

Nei primi sette mesi del 2026, l'export registra una crescita tendenziale del 4,6%, spiegata soprattutto dalle maggiori vendite di metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine

e impianti (+26,4%), coke e prodotti petroliferi raffinati (+24,0%) e autoveicoli (+8%).

Il saldo commerciale a luglio è pari a +8.240 milioni di euro (era +7.829 milioni nello stesso mese del 2025). Il deficit energetico (-5.515 milioni) è superiore rispetto a un anno prima (-4.117 milioni).

L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici sale da +11.947 milioni di luglio 2025 a +13.756 milioni di luglio 2026. Tra i settori che più contribuiscono alla crescita tendenziale delle esportazioni, a luglio, si segnalano: metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+13,8%), coke e prodotti petroliferi raffinati (+27,3%) e articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti non classificati altrove (n.c.a.) (+15,9%).

Si riduce su base annua l'export di mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-2,5%). Su base annua, la Svizzera (+39,6%) è il paese che fornisce il contributo positivo maggiore all'export nazionale, seguono paesi Opec (+26,3%) e Cina (+27,6%). L'apporto negativo

maggiore deriva, invece, dalle minori esportazioni verso i paesi Asean (-26,9%).

Nei primi sette mesi dell'anno l'avanzo commerciale (+32,9 miliardi di euro) è in aumento rispetto ai primi sette mesi del 2025 (+30,6 miliardi). Nel trimestre maggio-luglio 2026, rispetto al precedente, l'export cresce dell'1,3%, l'import del 2,8%. Nel mese di luglio 2026 i prezzi all'importazione aumentano dello 0,4% su base mensile e del 5% su base annua (era +4,9% a giugno).

Migliora rispetto al dato del 2025 anche il saldo commerciale. Importante l'apporto del mercato dei metalli

Dalla Svizzera il contributo positivo maggiore



Peso:39%



Peso:39%

Ambiente

**Gestione dei rifiuti,
i termovalorizzatori
non bastano:
servono impianti
di pre-trattamento**
Servizio a pag. 6

Nel corso di una recente conferenza di servizi si è tornati a parlare delle piattaforme intermedie

Ma i termovalorizzatori non bastano: servono impianti di pre-trattamento

Il piano della Regione è di ammodernare gli attuali cinque Tmb pubblici e di realizzarne altri 11

PALERMO - "Le caratteristiche del 19.12.12 illustrate dai progettisti saranno valide solo dopo la messa a regime delle piattaforme pubbliche di trattamento del rifiuto indifferenziato". Questa frase è stata pronunciata dal dirigente regionale Onofrio Gullo nel corso della conferenza di servizi svoltasi fine agosto nell'ambito della procedura di valutazione del termovalorizzatore di Catania.

Le parole di Gullo, in servizio all'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica dei rifiuti, sono utili a riportare al centro dell'attenzione un dato inconfutabile: i termovalorizzatori, che il governo Schifani vuole costruire in Sicilia, potranno funzionare soltanto se l'intero sistema impiantistica dedicata ai rifiuti si adeguerà.

Un assunto noto agli addetti ai settori, ma che legittimamente non lo è a parte dell'opinione pubblica: l'idea secondo cui i termovalorizzatori potranno sostituire le discariche, processando i rifiuti indifferenziati con l'obiettivo di recuperare energia, rischia di risentire di un eccesso di semplificazione. I termovalorizzatori accoglieranno l'indifferenziata, ma quest'ultima dovrà soddisfare determinati requisiti e rispettare dei parametri che oggi non di rado verrebbero sfiorati.

I TERMOVALORIZZATORI E LA QUESTIONE TMB

Le parole di Gullo sono riportate nel verbale redatto a margine delle due sedute che si sono tenute tra il 27 e il 31 agosto. Il dirigente è intervenuto poco dopo che i progettisti incaricati dalla Regione avevano specificato che il ri-

fiuto noto con il codice Eer 19.12.12 - ovvero rifiuti non pericolosi che derivano dal trattamento meccanico - per essere ammesso al termovalorizzatore dovrà risultare conforme a una serie di prescrizioni: avere un potere calorifero inferiore (quello che si calcola non tenendo conto del calore latente di vaporizzazione dell'acqua) compreso tra 8 e 15,5 megajoule per chilogrammo (Mj/Kg), un'umidità non superiore al 35% in massa, una quantità di cloro non superiore allo 0,5% sulla sostanza secca. E poi ancora che abbia almeno il 50% di sostanza organica combustibile sulla sostanza secca e quantitativi non superiori al 20% di frazioni non combustibili, come vetro, metalli, pietre, sabbia e inerti.

Stando a quanto appreso dal QdS.it da fonti che operano nel settore,

tali valori non sarebbero garantiti dai processi su cui si basano gli attuali impianti di trattamento meccanico-biologico presenti nell'isola. A esserne consapevole, d'altronde, è anche Renato Schifani. Nell'aggiornamento al Piano regionale dei rifiuti, approvato nella veste di commissario nel 2024, si parla della realizzazione di nuove piattaforme intermedie per il trattamento dei rifiuti.

GLI IMPIANTI DA FARE

Il piano della Regione è quello di investire nell'ammodernamento degli attuali cinque Tmb pubblici e di realizzarne altri undici nuovi. "Gli esi-

stenti impianti intermedi sono costituiti da Tmb per la quasi totalità privi di sezioni di recupero e raffinazione delle matrici omogenee dei rifiuti indifferenziati da essi trattati", si legge nel piano. Il motivo è spiegato con la destinazione finora avuta dai rifiuti: le discariche. I Tmb finora sono serviti soltanto a ridurre in termini di massa e volume i rifiuti da abbancare nelle vasche.

"La pianificazione regionale prevede l'implementazione

(quali-quantitativa) di questa tipologia di impianti (limitatamente a quelli a pubblica gestione) al fine di produrre combustibile solido secondario-combustibile (CSSC) destinato a recupero energetico presso cementifici e recupero di materiali da avviare a riciclo, oltre che la raffinazione della frazione organica finalizzata alla valorizzazione energetica di questa frazione merceologica omogenea", viene spiegato. La geografia dell'impiantistica esistente dice che "in particolare le province orientali sono sprovviste di tali impianti".

IMPIANTI NUOVI

Nel piano regionale sono indicati i 16 impianti da cui passerà l'indifferenziata prima di arrivare ai termovalorizzatori. I cinque esistenti che



Peso: 1-1%, 6-45%

dovranno essere ammodernati si trovano a Gela, Enna, Palermo, Ragusa e Trapani. Quelli indicati come nuovi, e dunque da realizzare, sono localizzati a Sciacca, Ravanusa, Randazzo, Catania, Grammichele, Mazzarrà Sant'Andrea, Castellana Sicula, Corleone, Melilli, Castelvetro e, infine, un altro a Trapani. Nel complesso dovrebbero essere capaci di processare

circa un milione e mezzo di tonnellate all'anno.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinque Tmb da ammodernare si trovano a Gela, Enna, Palermo, Ragusa e Trapani



Peso:1-1%,6-45%

DEBITI TRIBUTARI E PATRIMONIALI

Rottamazione cartelle, boom di adesioni C'è ancora tempo fino all'8 novembre

CATANIA - Sono già oltre 1.600 i contribuenti catanesi che, malgrado il periodo estivo, hanno aderito alla definizione agevolata dei debiti tributari e patrimoniali maturati nei confronti del Comune dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2025. La misura, prevista dal regolamento comunale, consente di saldare le morosità pregresse a condizioni agevolate e riguarda Imu, Tari, Canone unico patrimoniale, canoni comunali, sanzioni amministrative, verbali del codice della strada, ingiunzioni di pagamento e contenziosi tributari pendenti. Per i tributi e i canoni comunali, i contribuenti dovranno corrispondere la quota capitale, oltre alle spese di notifica e di procedura, con l'eliminazione integrale di sanzioni e interessi. Per le violazioni al Codice della Strada resterà invece dovuta la sola sanzione principale, senza interessi, mora e maggiorazioni.

Le istanze dovranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica attraverso la piattaforma dedicata argo.comune.catania.it, accessibile con Spid o Carta d'Identità elettronica, anche attraverso l'App

"Catania" e il portale istituzionale del Comune. La procedura potrà essere effettuata anche tramite professionisti, Caf o altri soggetti delegati. Il regolamento prevede inoltre la possibilità di rateizzare il pagamento fino a 24 mesi per debiti non superiori a 5.000 euro e fino a 48 mesi per importi superiori. La domanda dovrà essere presentata entro il prossimo 8 novembre.

"Prendiamo atto che i cittadini stanno gradualmente cogliendo un'occasione importante per mettersi in regola - ha detto il sindaco Trantino -. Un'opportunità irripetibile che va colta senza indugio per godere delle agevolazioni previste. Voglio ricordare a tutti che le somme recuperate verranno destinate alla manutenzione delle strade, alla cura del verde pubblico e al potenziamento dei servizi essenziali, generando un circolo virtuoso che contribuirà a migliorare la qualità della vita della città". Nel corso dell'incontro è stato inoltre ricordato che la definizione agevolata riguarda i debiti maturati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2006 e il 31 dicembre 2025 e che le istanze potranno essere presen-

tate entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

"Questa definizione agevolata rappresenta una grande opportunità di pacificazione tra il Comune e i contribuenti - ha aggiunto l'assessore alle Finanze Giuseppe Marletta - Offriamo la possibilità di mettersi in regola eliminando il peso di sanzioni e interessi evitando le conseguenze derivanti da pignoramenti, ingiunzioni e fermi amministrativi. Il prossimo 22 settembre, alle ore 10,00, nella sala del Consiglio comunale, terremo un incontro con i responsabili dei Caf e dei Patronati, con l'obiettivo di una corale mobilitazione per informare cittadini e contribuenti di questa opportunità di ottenere significativi risparmi".



Peso:18%

L'impegno del Gruppo Grimaldi per lo sviluppo del porto di Catania

Assicurato un investimento sulle infrastrutture terrestri, che si inserisce in un percorso più ampio di potenziamento della flotta

Il Gruppo Grimaldi continua a scommettere sulla Sicilia e lo fa attraverso investimenti sempre maggiori nel porto di Catania.

La volontà del Gruppo partenopeo - tra i principali armatori al mondo nel comparto del trasporto marittimo di merci rotabili - di potenziare l'impegno nello scalo etneo è stata confermata nelle scorse settimane nel corso di una visita istituzionale in Sicilia di Eugenio Grimaldi, Executive Manager del gruppo omonimo nonché responsabile, tra le altre, proprio delle linee che collegano la Sicilia al resto d'Italia, a Malta e alla Tunisia, e inoltre consigliere dell'agenzia Grimaldi Catania e del Grimaldi Marangolo Terminal Catania.

Ad accogliere il rappresentante del Gruppo è stato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina, negli uffici della sede catanese dell'ente. "Un incontro, particolarmente gradito - ha affermato Di Sarcina - in cui ci siamo confrontati sullo sviluppo del porto che conta sulla presenza di questa azienda leader nel settore e durante il quale abbiamo parlato di sostenibilità, prospettive di crescita e soprattutto logistica integrata in vista delle numerose progettualità work in progress che riguardano il fu-

turo del porto di Catania".

Di Sarcina ha poi affermato di aver "fatto tesoro" dei preziosi suggerimenti che Eugenio Grimaldi, da operatore di grande esperienza, ha voluto dare all'Adsp al fine di offrire alle aziende presenti nella nostra infrastruttura servizi e attività sempre più di livello internazionale".

Un percorso condiviso, dunque, quello intrapreso dall'Authority, su cui Eugenio Grimaldi ha espresso grande interesse: "Siamo decisi a scommettere in maniera più significativa nel porto di Catania, implementando l'offerta e le attività che già svolgiamo. Questo scalo per noi risulta fondamentale nel bacino del Mar Mediterraneo e intendiamo collaborare fattivamente con l'Adsp al fine di in-

crementare i nostri servizi e rendere ancora più efficienti quelli già esistenti, confidando sulla possibilità di vedere attuati i progetti di sviluppo in corso".

L'investimento sulle infrastrutture terrestri da parte del Gruppo Grimaldi si inserisce in un percorso più ampio già avviato con il potenziamento della flotta impiegata sui colle-

gamenti short sea. Su queste linee operano infatti navi di classe ECO, tra le unità Ro-Ro più grandi e tecnologicamente avanzate al mondo, con una capacità di oltre 500 trailer e soluzioni progettate per ridurre in modo significativo le emissioni di CO₂ rispetto alla precedente generazione di navi.

Particolarmente rilevante, come sottolineato dal Gruppo, è anche la possibilità di raggiungere zero emissioni durante le soste in porto, grazie a batterie di ultima generazione che garantiscono la continuità dei servizi di bordo senza ricorrere ai motori ausiliari. Un elemento che rafforza la coerenza tra crescita dei traffici, qualità dei servizi e sostenibilità ambientale.



Peso: 35%

Gasolio, corsa prezzi senza fine Meloni: «Soluzione sia europea»

DOMANI IL CDM. Verso nuova proroga del taglio accise. Via al bonus colonnine

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. La crisi internazionale, con le guerre e le speculazioni, continua ad infiammare i prezzi dei carburanti e accende l'allarme per le bollette energetiche del prossimo inverno. Il gasolio "self" in autostrada ha sfondato quota 2,3 euro al litro (2,313 euro) e la benzina è salita oltre 2,2 euro (2,212) alla vigilia del Cdm che deve nuovamente decidere interventi contro il caro-carburanti.

Ma per la premier Giorgia Meloni il continuo aumento dei prezzi dell'energia non è un problema circoscritto all'Italia e, dunque, richiede «azioni mirate e immediate a livello europeo, a sostegno delle imprese e dei cittadini europei», ha detto in un colloquio con il presidente del Consiglio Ue, Antonio Costa, condividendo la sua proposta «di porre la competitività al primo punto dell'agenda del prossimo Consiglio europeo». Sul tavolo del governo oggi potrebbero non esserci le misure selettive sulla base del reddito, perché non ancora pronte, e, quindi, avanza l'ipotesi di una nuova proroga, forse di una settimana, del taglio alle accise sul gasolio, in scadenza domani. Molto pare dipendere dai dati Istat sui conti pubblici attesi il 22 settembre, che consentiranno di capire se il rapporto deficit/Pil può scendere

sotto il 3% aprendo la strada per l'uscita dell'Italia dalla procedura Ue di infrazione. Uno scenario che, sul fronte dell'energia, aprirebbe nuovi spazi di manovra per il governo, perché permetterebbe di attivare la maggiore flessibilità di deficit prevista per il settore. Sempre il 22 settembre scatterà il "bonus colonnine": i consumatori potranno presentare la domanda per avere il contributo del ministero delle Imprese per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica ad uso privato. Prevista una dotazione totale di 68 milioni fino al 2030. Il contributo copre l'80% delle spese sostenute per l'acquisto e la posa in opera delle colonnine, fino a un massimo di 1.500 euro per ciascuna persona fisica richiedente. Il limite sale a 8.000 euro per gli interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali. Sui carburanti, le associazioni dei consumatori hanno calcolato i rincari: per un pieno di gasolio o verde in autostrada si superano i 7 euro in un mese. Si arriva così a «+695 euro annui ad autovettura rispetto ai prezzi medi del gasolio in vigore nel 2025 - afferma Adusbef - nel caso di due pieni al mese, pari ad un aggravio da +11,5 miliardi sul totale delle vetture diesel circolanti in Italia. La spesa annua per i rifornimenti di verde risulta più elevata di 465,6 eu-

ro, per un totale di +7,9 miliardi, stando al parco auto a benzina circolanti in Italia». Se non efficacemente contrastati, avverte Adusbef, la stagnata potenziale per le famiglie ammonterebbe a 19,4 miliardi annui sui rifornimenti di benzina e gasolio, con effetti a cascata su bilanci, potere d'acquisto e consumi, e ricadute disastrose sull'economia nazionale. L'associazione invita il governo «ad un atto di coraggio, ricorrendo a prezzi amministrati temporanei per benzina e gasolio, così come previsto da una apposita delibera Cipe, unica strada per fermare l'escalation senza sosta dei prezzi», conclude il presidente Antonio Tanza. «L'escalation dei listini alla pompa rischia di provocare un effetto tsunami sulle famiglie per i costi diretti legati ai rifornimenti e indiretti connessi a prezzi e tariffe», osserva il Codacons, che boccia «interventi selettivi e bonus legati al reddito che aiuterebbero una minima parte di famiglie».



Peso: 36%

I prezzi medi del carburante

15 settembre 2026, ore 8:00

IN AUTOSTRADA

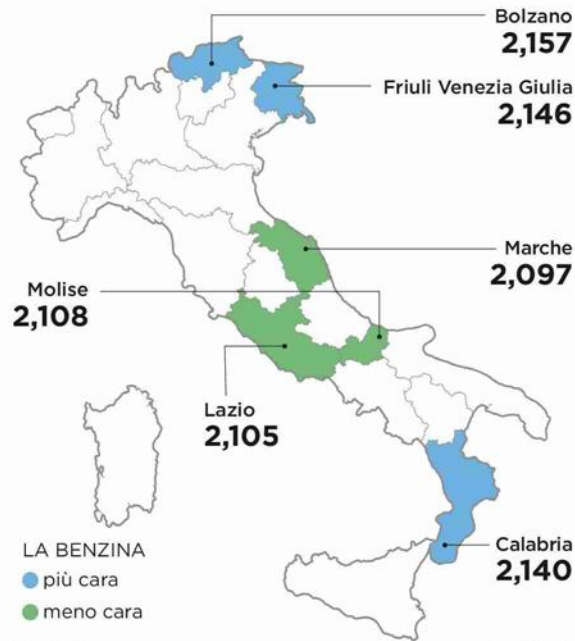
2,212

BENZINA

2,313

GASOLIO

DATI IN EURO AL LITRO (SELF)



Fonte: Mimit

GEA - WITHUB



Peso:36%

MISSIONE DEL SOTTOSEGRETARIO BUTTI PER L'ATTRAZIONE DI CAPITALI

Ia, tecnologie quantistiche e sicurezza: asse fra Italia e Usa

NEW YORK. Si è conclusa negli Stati Uniti una missione istituzionale del governo italiano, guidata dal sottosegretario all'Innovazione tecnologica e alla Transizione digitale, Alessio Butti, che ha toccato tre snodi strategici del Paese - New York, il Research Triangle della Carolina del Nord e Washington - per porre le basi di un'alleanza industriale e scientifica nei campi cruciali per competitività e sicurezza nazionale: IA, tecnologie quantistiche, calcolo ad alte prestazioni, reti 6G, cybersicurezza ed energia a supporto delle infrastrutture digitali.

In un contesto internazionale caratterizzato dalla competizione su potenza di calcolo, protezione dei dati e controllo della filiera dei semiconduttori, l'Italia mira ad affermare le proprie capacità industriali e di ricerca, attirando investimenti e sviluppando sul territorio progetti a elevato contenuto tecnologico.

Butti ha incontrato, al Nyse, Chris Taylor, Chief Development Officer del Nyse Group, per esaminare opportunità di finanziamento e di crescita internazionale delle imprese tecnologiche italiane. La delegazione della Segreteria tecnica, guidata da Serafino Sorrenti, capo della Segreteria tecnica, e dall'ingegnere Mar-

co Ambrosini, Senior advisor, al Nasdaq ha avuto un confronto con Jordan Saxe (Senior managing director) su strategie di attrazione di capitali esteri e sul raccordo tra l'ecosistema italiano dell'innovazione e i mercati globali.

Nella seconda tappa in Nord Carolina, la delegazione ha dialogato con istituzioni locali, la North Carolina Chamber e atenei di rilievo quali Duke University, incluso il Duke Quantum Center, e Shaw University.

Presso il centro di ricerca Rti International, l'attenzione si è concentrata su quantum computing, sicurezza e modelli di integrazione tra accademia e industria, con la partecipazione all'inaugurazione dell'Xcelerator, acceleratore dedicato al trasferimento dei brevetti dal laboratorio al mercato. Tra gli obiettivi condivisi, programmi congiunti di formazione e ricerca che coinvolgano studenti e docenti dei due Paesi.

Infine, a Washington, tre incontri di vertice con l'Amministrazione statunitense. Alla Casa Bianca, il confronto con Ethan Klein e Michael Kratsios ha approfondito la convergenza sulle priorità tecnologiche strategiche. Al Dipartimento di Stato, il dialogo con Adam Cassady ha

riguardato la definizione degli standard per le reti 6G, la sicurezza delle infrastrutture di comunicazione, i semiconduttori e l'interoperabilità satellitare. Al Pentagono, i colloqui si sono focalizzati sull'interrelazione tra IA, tecnologie quantistiche, supercalcolo ed energia.

Dall'insieme dei colloqui emerge una traiettoria ambiziosa: non limitarsi a essere mercato di approdo per tecnologie Usa, ma proporsi come ponte tecnologico e geopolitico tra Stati Uniti ed Europa. Sfruttando il ruolo di guida nell'Edic Digital Commons (European digital infrastructure consortium), grazie alla vicepresidenza esecutiva, il Paese intende coniugare il solido legame transatlantico del governo Meloni con la salvaguardia della sovranità digitale europea.

I prossimi passi operativi includono lo sviluppo di un cloud sovrano e federato, la valorizzazione delle competenze maturate nella digitalizzazione e nella cybersicurezza della P.a., nonché il rafforzamento della Strategia nazionale per le tecnologie quantistiche tramite iniziative come la Quantum Alliance e il progetto Q-Arca.



Alessio Butti,
sottosegretario
all'Innovazione
tecnologica
e Transizione
digitale



Peso: 24%

ATTESO OGGI IN CDM UN PROVVEDIMENTO PER GESTIRE LO STOP DELL'AREA A CALDO

Ex Ilva, decreto per la chiusura

*Il governo arriva al tavolo con i sindacati con un piano per gestire l'occupazione e incentivare le assunzioni sul territorio
Resta il nodo industriale: Invitalia in campo anche per Jindal*

DI ANNA DI ROCCO

Il governo di Giorgia Meloni si prepara a gestire la fase più delicata della storia dell'ex Ilva: la chiusura dell'area a caldo di Taranto, fissata per il 28 ottobre, e la gestione dei lavoratori coinvolti. Per questo motivo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'esecutivo oggi accoglierà i sindacati a Palazzo Chigi mettendo sul tavolo la bozza di un decreto. Un provvedimento specifico per Acciaierie d'Italia da approvare in tempi brevissimi. Il Consiglio dei ministri è convocato alle 16:30 di oggi. Così facendo il governo scoprirà le carte sulle misure sociali che intende attivare per i lavora-

tori ma chiarirà anche, in parte, il disegno sul futuro industriale del sito. Il decreto Ilva, a cui hanno lavorato di concerto diversi ministeri, interverrà in primo luogo sul fronte occupazionale. La chiusura dell'area a caldo aprirà il bacino dei licenziamenti collettivi: l'obiettivo è costruire una rete di protezione che tenga insieme lavoratori diretti e indotto. Nel pacchetto sono previsti gli strumenti per accompagnare gli esuberanti: dagli scivoli pensionistici alla cassa integrazione. Quest'ultima dovrebbe essere estesa anche alle imprese dell'indotto maggiormente esposte alle commesse dell'ex Ilva. Accanto agli ammortizzatori, il decreto dovrebbe rafforzare gli incentivi alle nuove assunzioni sul territorio tarantino. E proprio per rendere più rapido l'arrivo di nuovi investimenti, il governo punta anche sul potenziamento della Zes. Tra

le strade percorribili per la semplificazione delle procedure ci sarebbe la nomina di un commissario incaricato di seguire le pratiche e ridurre i passaggi che altrimenti coinvolgerebbero i diversi enti locali. L'intento è accelerare la riconversione dell'area e creare, almeno sulla carta, un contesto più favorevole per gli investimenti. Il vero nodo, però, resta quello industriale. La chiusura dell'area a caldo non dovrà coincidere, nelle intenzioni del governo, con la fine della siderurgia a Taranto. Per questo l'esecutivo sembrerebbe pronto a mettere la propria partecipazione nel futuro assetto societario dell'ex Ilva, tramite Invitalia, sia per la cordata italiana sia per Jindal. Perché se il gruppo indiano ha presentato un'offerta, quello italiano è rimasto fermo alla manifestazio-

ne di interesse. Sempre secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, le 14 imprese riunite sotto la regia di Federacciai starebbero gestendo un problema legato agli interconnector, il sistema attraverso cui i grandi consumatori industriali hanno partecipato al finanziamento delle infrastrutture elettriche di interconnessione con l'estero ottenendo in cambio diritti sulla capacità di trasporto. Per una cordata composta da grandi siderurgici, tirare le fila dei coinvolgimenti ancora in corso non è un dettaglio: la riconversione green dell'ex Ilva rende la disponibilità di energia a costi competitivi una delle variabili centrali del piano industriale. (riproduzione riservata)



Tavolo di lavoro sulla questione ex Ilva



Peso: 29%

Un ruolo strategico che la regione rafforzerà ulteriormente con lo sviluppo di nuova potenza rinnovabile in linea con i target di decarbonizzazione

Edison, pronti investimenti in Sicilia per 1,75 miliardi in sette anni L'ad Monti: "Isola al centro delle produzioni energetiche nazionali"

PALERMO - Nella cornice del Marina Convention Center, con i saluti istituzionali del padrone di casa, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, la società leader dell'energia Edison ha presentato ieri due importanti studi di settore che rappresentano un quadro generale indicativo del presente e per il futuro della Sicilia. Insieme. L'Università degli Studi di Palermo, il Politecnico di Milano, Sicindustria e Fondazione Edison hanno elaborato lo studio "Decarbonizzazione e competitività della Regione siciliana" e il report "Valore per il territorio. La presenza e il valore generato da Edison in Sicilia". Questo secondo documento è mirato alla quantificazione qualitativa del contributo di Edison allo sviluppo energetico, economico e sociale della Sicilia.

"Negli anni '80 Edison fece un grande investimento nella regione con una piattaforma petrolifera. Oggi sono cambiati i tempi, quell'investimento produce ancora ma non è più nella nostra disponibilità e noi ci siamo riconvertiti e investiamo in quelle che sono le nuove risorse energetiche disponibili nelle regioni, che sono il sole e il vento principalmente". Lo ha premesso subito Nicola Monti, amministratore delegato Edison entrando così nel merito degli obiettivi della società e della conseguente politica aziendale. "Noi abbiamo investito negli ultimi dieci anni circa 500 milioni e prevediamo 200 megawatt in produzione e 200 megawatt ulteriori che andranno in produzione entro la fine dell'anno - ha detto l'ad Monti - e abbiamo davanti a noi una serie di progetti ancora di eolico e fotovoltaico ma anche un progetto di eolico offshore al largo di

Pozzallo. Sono investimenti che sommano un miliardo e mezzo come potenziale. Questo per dirvi che questa regione oggi si pone al centro di quella che è la produzione energetica nazionale". Negli ultimi cinque anni Edison ha realizzato investimenti pari a circa 200 milioni di euro per la realizzazione di nuova capacità rinnovabile in Sicilia; per il periodo 2026/2032 sono stimati oltre 1,75 miliardi di euro di nuovi investimenti tra rinnovabili, pompaggi idroelettrici e sistemi di stoccaggio a batteria. Lo scorso anno il gruppo ha distribuito in Sicilia un valore economico complessivo superiore a 41 milioni di euro, un dato che testimonia non solo la solidità della presenza di Edison sul territorio, ma anche l'attenzione alla creazione di va-

lore condiviso con le comunità locali.

L'amministratore delegato di Edison ha sottolineato che su scala nazionale la società offre un contributo importante alla transizione energetica e che molto del potenziale energetico offerto al Paese è in Sicilia, dove "il sole c'è, il vento c'è, la disponibilità di risorse naturali c'è e tutto questo va accoppiato con i sistemi di accumulo". Edison sta quindi puntando sui sistemi di accumulo per investire ulteriormente in Sicilia con l'ampliamento del sistema energetico. Le cosiddette "batterie" che accumulano energia durante la massima produzione e la "pompano" in rete durante la notte e nei momenti di calo di produzione o di massima richiesta. Un aspetto cui la Regione siciliana ha recentemente lavorato per regolamentarlo e continua a investire su guardando appunto agli ingenti investimenti di società come Edison.

All'intensa mattinata di confronto era presente il governo della Regione rappresentato dall'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, ma con la presenza anche e ovviamente dell'assessore all'Energia Francesco Colianni. Dagnino ha rivolto alla platea i saluti del presidente e insieme a questi anche il messaggio chiaro e diretto di Renato Schifani: "Per noi è molto importante che la crescita e la modalità di sviluppo che arrivi con la maggiore presenza nel territorio sia accompagnata anche dalla presenza di sedi legali, che naturalmente consentano alla Regione, per la quota riferibile alle iniziative localizzate nel territorio, di ricevere anche i tributi che sono prodotti da quelle imprese e che diversamente andrebbero lasciati fuori". Un messaggio chiaro che l'assessore all'Economia ha rivolto alla platea al termine di una rapida rassegna delle iniziative della Regione volte all'attrazione di investimenti privati sul territorio, defiscalizzazione inclusa,

ma che non sono un regalo a chi prende in Sicilia e produce valore altrove.

I panel che costituivano il programma dell'evento non potevano però pregiarsi della presenza - prevista - dei due assessori regionali perché i lavori all'Ars procedevano spediti ieri e non solo in II Commissione con la variazione di bilancio. Anche Francesco Colianni era atteso e così ha moti-

vato la sua assenza per il proseguimento dei lavori: "Più che altro perché dobbiamo sbloccare delle risorse importanti che sono funzionali a questa terra, non solo per la transizione energetica ma nella fattispecie alla transizione ecologica. Perché questa Regione, lo sa l'assessore Dagnino, non si è candidata esclusivamente a essere fra le regioni più virtuose nella transizione energetica ma abbiamo già autorizzato circa 10,7 gigawatt, e siamo la prima regione italiana per autorizzazioni, e abbiamo in istruttoria ulteriori 30 gigawatt".

Colianni ha fatto anche un rapido accenno agli investimenti delle imprese come appunto Edison, ma anche o soprattutto a quelli messi in campo dalla Regione sul fronte energetico. La Regione quindi c'è e lo ha fatto presente. Le imprese ci sono, come in questo caso Edison ha fatto presente. Pare non manchino nemmeno i presupposti per un'intensa partnership tra pubblico e privato per trainare la Sicilia fuori dal caro energia. Edison inoltre ha grandi piani per l'Isola, oltre al progetto del mega parco eolico offshore al largo di Pozzallo. Di fatto, l'Isola del triskele è la seconda regione italiana per capacità eolica installata (con il 17% della produzione eolica nazionale) e sul fronte del fotovoltaico vanta nel 2025 la fornitura dell'8,5% dell'energia elettrica del Paese. Ruolo che, secondo Edison, la Sicilia rafforzerà ulteriormente nei prossimi anni grazie allo sviluppo di nuova potenza rinnovabile in linea con i target di decarbonizzazione del Paese.

Fabio D'Alessandro, area manager dell'area Sud di Edison per lo sviluppo di fonti rinnovabili, ci ha anticipato che oltre ai due grandi impianti di eolico e fotovoltaico è in laboratorio un altro grande impianto che Edison vorrebbe sviluppare in provincia di Trapani: "Stiamo definendo un grandissimo impianto, che per noi è il più grande in Italia, da 170 Megawatt nel territorio dei Comuni di Mazara del



Peso: 46%

Vallo e di Salemi". Un impianto che il manager definisce "fiore all'occhiello" per Edison.

M.S.



Da sinistra: Dagnino, Monti, Lagalla, Colianni



Peso:46%

Energia, la Sicilia è seconda in Italia per eolico installato

ALICE COCORULLO

PALERMO. Edison rafforza la scommessa sulla Sicilia, puntando su energie rinnovabili, servizi energetici e nuovi investimenti per trasformare la transizione energetica in una leva di sviluppo per l'Isola. Una strategia che guarda ai prossimi anni e assegna alla regione un ruolo centrale per imprese, famiglie, territori e occupazione locale. I numeri sono stati presentati ieri al Molo trapezoidale di Palermo, presente, fra gli altri, il governatore Renato Schifani. Al centro i report "Valore per il territorio" e "Decarbonizzazione e competitività della regione siciliana", quest'ultimo realizzato da PoliMi, Università di Palermo, Fondazione Edison e Sicindustria.

Con 2,5 GW di eolico installato, la Sicilia è la seconda regione per capacità eolica e vale il 17% della produzione nazionale. Nel 2025 il Pil è cresciuto del 9,3% rispetto al 2019, il dato più alto in Italia. Il tessuto produttivo conta oltre 340mila imprese e 570 startup innovative, ma è composto per il 96,2% da microimprese, per le quali il costo dell'energia resta decisivo.

Edison ha investito circa 200 milioni negli ultimi cinque anni e stima, tra il 2026 e il 2032, oltre 1,75 miliardi per rinnovabili, pompaggi idroelettrici e Bess. In Sicilia il

100% della produzione elettrica del gruppo è rinnovabile, con quattro impianti eolici e tre fotovoltaici. Tra i progetti c'è il fotovoltaico di Pozzillo, nel Catanese. Strategico anche il pompaggio idroelettrico di Villarsa, inserito dalla Commissione europea tra i Progetti di interesse comune: avrà una potenza massima di circa 290 MW e recupererà un invaso in disuso, rendendo disponibili 8 milioni di metri cubi d'acqua, utili contro la siccità.

La presenza del gruppo coinvolge circa 700 addetti tra diretti, indiretti, installatori e tecnici. Edison Energia conta oltre 350mila punti di fornitura elettrica e più di 280mila del gas: numeri che fanno della Sicilia la prima regione italiana del gruppo per famiglie servite. Edison Next gestisce, inoltre, quattro complessi ospedalieri. Sul fronte sociale, gli investimenti ammontano a 1,5 milioni: dai progetti contro la povertà educativa alla prima Cer a impatto sociale e alla Scuola dei mestieri Sicilia. L'obiettivo è legare decarbonizzazione e competitività a ricadute concrete sul territorio, facendo dell'energia una leva ambientale, economica e sociale.



Peso: 15%

PER GAP DI COMPETENZE

**Una impresa su quattro
taglia la ricerca**

L'assenza di competenze in azienda taglia gli investimenti privati in ricerca e sviluppo: quasi il 21% delle imprese nell'ultimo anno ha decurtato la spesa in questa area di attività.

— a pagina 5

Gap di competenze, una impresa su quattro taglia la ricerca

Investimenti e incentivi. Il rapporto Met che sarà presentato al Mimit: cala anche la quota di chi investe in Ict: dal 21,5% del 2019 al 14,6%

Carmine Fotina

ROMA

L'assenza di competenze in azienda taglia gli investimenti privati in ricerca e sviluppo: quasi il 21% delle imprese nell'ultimo anno ha decurtato la spesa in questa area di attività per la difficoltà di reperire risorse umane adeguate ai compiti. È soltanto uno dei dati raccolti dall'indagine biennale della società di analisi Met, che sarà presentata in un evento al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) il 16 ottobre. Con un campione basato su 28mila interviste, e l'incrocio delle informazioni disponibili nel Registro nazionale degli aiuti di Stato gestito dal Mimit, si tratta di uno dei censimenti più approfonditi sulla politica industriale, con focus sulle strategie delle imprese dell'industria e dei servizi alla produzione e sull'effetto degli incentivi.

Il quadro complessivo presenta in prospettiva una serie di ombre. Gli indicatori aggregati - la tenuta delle export, la stabilità dei margini, l'allentamento del razionamento bancario - convivono con un arretramento dei driver microeconomici della crescita: ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti green sono in flessione dal

2021 e potrebbero rivelarsi segnali anticipatori di una perdita di competitività negli anni a venire.

La R&S ha in questa chiave un peso molto rilevante. Tra il 2023 e il 2025 quasi un'impresa su quattro, e in alcuni casi regionali (Calabria, Sicilia, Campania, Umbria) una su tre, ha dichiarato di aver realizzato minori attività di ricerca o di non aver avviato progetti per mancanza di competenze adeguate. Solo nella metà dei casi il *mismatch* è stato almeno parzialmente superato facendo ricorso alla formazione o all'acquisto di servizi specializzati. La preparazione del management su questi temi è un altro fattore che finisce per penalizzare. Ne è scaturito negli ultimi anni un calo evidente della quota di imprese private che effettuano R&S, dal 15% circa del 2019 all'11 per cento. Sono diminuite anche le imprese con investimenti specifici in *information and communication technology*, dal 21,5% del 2019 al 14,6% del 2025, mentre è rimasta su valori quasi stabili la dinamica di chi spende in tecnologie 4.0 (dall'11% al 10,6%).

La frenata è stata in parte attutita dalla leva delle politiche industriali. Tra i grafici e le tabelle delle indagini, che saranno disponibili sul sito www.met-economia.it, ci sono anche confronti, basati sul Registro

degli aiuti, che aiutano a misurare l'addizionalità delle agevolazioni. Le imprese beneficiarie di incentivi specifici hanno una probabilità di effettuare R&S di 8,4 punti superiore, in media, a livello nazionale. Un dato che raggiunge il valore massimo nel Mezzogiorno, dove tocca i 18,9 punti. L'effetto è minore se consideriamo la probabilità di innovare (5,8). Significativo, poi, il confronto tra aziende che non beneficiano di alcun tipo di aiuti e quelle che ricevono incentivi per altre finalità, non specificatamente destinati cioè alla ricerca: in questo caso l'effetto sull'attività di R&S non porta ad aumenti apprezzabili.

«Il tema dell'addizionalità - osserva Raffaele Brancati, presidente di Met - è centrale. I dati sugli incentivi per la R&S dimostrano che quando si operano interventi mirati con obiettivi e misure coe-



Peso: 1-1%, 5-42%

renti l'efficacia è apprezzabile, in particolare per evitare l'abbandono di progetti di ricerca e innovazione. È necessario tenerne conto di fronte a un sistema estremamente frazionato, con dimensioni unitarie modeste in assoluto e trascurabili in rapporto al fatturato delle imprese beneficiarie». La mediana relativa agli aiuti si è attestata nel 2025 a livello nazionale a 8.432 euro (si va da 5.817 euro per le microimprese a 1,3 milioni per le grandi): in termini di incidenza sul fatturato si tratta del 2,1% (dato che scende allo 0,6% per le grandi imprese). In totale, nel 2025 il 35% delle aziende ha usu-

fruito di qualche agevolazione. «Emerge che i destinatari degli interventi "a pioggia" non sono le microimprese come spesso si pensa, ma le imprese con struttura già consolidata e la larghissima maggioranza delle medie e grandi imprese (oltre il 95%, con interventi come detto per lo più modesti)».

Considerando il periodo 2021-2025, le imprese agevolate con almeno uno degli strumenti censiti dal Registro aiuti dichiarano una dinamica più favorevole rispetto a quelle che non hanno percepito aiuti: a livello nazionale il 30,4% riporta un aumento (forte o moderato) del fatturato, contro il 22,2% di

quelle non agevolate. Nel contempo però, tra quelle agevolate, la quota di chi prevede per il prossimo biennio un calo del fatturato (24,5%) supera quella delle aziende non beneficiarie (19,9%), un segnale che può riflettere sia una maggiore esposizione di queste imprese, forse più strutturate e più legate ai mercati, sia il fatto che l'aiuto ricevuto sia stato in parte una risposta a fragilità già previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,4%

INVESTIMENTI GREEN

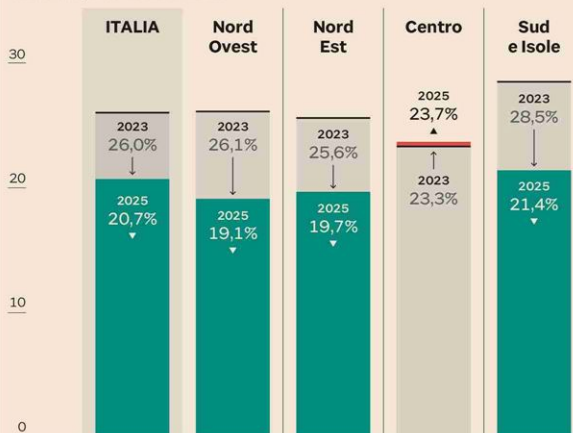
Quota di imprese che nel 2025 ha effettuato investimenti sulla transizione ecologica (era il 17,1% nel 2023).

Nel 2025 il 35% delle aziende ha usufruito di qualche agevolazione: l'incidenza sul fatturato è pari al 2,1%

La fotografia

QUANTO INCIDE IL MISMATCH

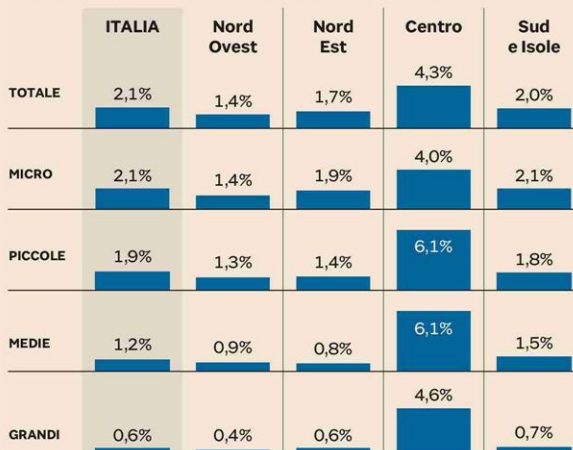
Quota % delle imprese che dichiara di non aver realizzato o aver ridotto le attività di ricerca per mancanza di competenze del personale, dato nazionale, anni 2023 e 2025



Fonte: elaborazioni su database Indagini MET, vari anni

IL PESO DEGLI INCENTIVI

Incidenza del valore degli aiuti sul fatturato di ciascuna impresa agevolata, distribuzione per l'anno 2025e ripartizione mediana. Dati in %



Fonte: elaborazioni su database MET allineati con i dati amministrativi RNA, vari anni



Peso:1-1%,5-42%

Edison, in Sicilia piano da 2 miliardi di euro per rinnovabili e accumuli

Efficienza energetica

L'ad Nicola Monti
a Palermo: a Villarosa
progetto da 700 milioni

Nino Amadore

PALERMO

Due miliardi sulla Sicilia, con rinnovabili e accumuli al centro della nuova fase di sviluppo e le Pmi come mercato ancora da conquistare sull'efficienza energetica. È la scommessa di Edison sull'Isola: almeno 1,75 miliardi di investimenti entro il 2032, cui si sommano 200 milioni spesi negli ultimi cinque anni. Il quadro è emerso a Palermo, a margine dell'incontro in cui sono stati presentati due studi su transizione energetica e sistema produttivo siciliano. Qui l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti ha delineato il piano. Tra gli investimenti c'è il pompaggio di Villarosa (Caltanissetta), un progetto da circa 700 milioni. L'impianto, da 290 MW, userà un bacino esistente e un secondo invaso a monte, creando un sistema chiuso di accumulo. La Commissione Ue lo ha inserito tra i Progetti di interesse comune e Edison stima anche il recupero di 8 milioni di metri cubi di capacità idrica. «Il vantaggio del pompaggio è duplice», sottolinea Monti: da un lato consente di accumulare energia per un numero di ore superiore rispetto alle batterie; dall'altro concentra sul territorio una quota maggiore dell'investimento, attraverso opere civili ed elettromeccaniche. E c'è un terzo elemento, particolarmente rilevante per la Sicilia: «Si dà anche un contributo all'aumento della capacità di accumulo idrico».

Edison dispone nell'Isola di oltre

200 MW rinnovabili e ne sviluppa altri 200 tra fotovoltaico ed eolico. Tra i progetti c'è il fotovoltaico di Pozzillo, atteso nei prossimi mesi. Monti indica una pipeline di «400-500 MW di progetti in fase autorizzativa» e prevede circa 400 MW operativi a fine anno, con la possibilità di raddoppiare in cinque anni. Più lontano l'eolico offshore galleggiante al largo di Pozzallo (Ragusa): un investimento di 1,5 miliardi ma ancora in fase autorizzativa. E c'è anche il tema degli incentivi nazionali e delle infrastrutture di rete. La seconda grande partita riguarda le Pmi. Il 96,2% delle imprese siciliane è costituito da microimprese e le micro-medie imprese assorbono oltre metà dei consumi elettrici non domestici regionali: secondo l'Università di Palermo, 5.805 GWh, il 54% del totale, su 28.527 imprese analizzate. Oltre il 97% delle imprese industriali ha meno di 50 addetti, ma poco più del 35% ha investito in efficienza. Nel 2025 gli investimenti regionali sono stimati in 210 milioni, +50% sul 2021; al 2030 potrebbero salire a 300 milioni nello scenario tendenziale e a 400 milioni in quello coerente con gli obiettivi Ue. Per le sole imprese sotto i 50 addetti la stima è tra 76 e 100 milioni. Altro terreno è il partenariato pubblico-privato. Per Monti il modello funziona se il pubblico individua le priorità e affida ai privati progettazione, realizzazione e gestione, ambiti nei quali, sostiene, il settore privato ha maggiore capacità. A Palermo il tema è concreto. Il Comune

va verso una gara per illuminazione pubblica, gestione semaforica ed efficientamento degli edifici comunali. Edison, attraverso Amg Gas, ha già una partnership con il Comune ed è presente nella fornitura di energia elettrica e gas. La nuova partita riguarda soprattutto i servizi oggi legati ad Amg Energia. Edison non nasconde l'interesse: opera già nell'illuminazione del patrimonio artistico e culturale, nell'efficienza energetica e nelle smart city in tante città assimilabili. Monti rivendica l'esperienza per giocare un ruolo anche a Palermo. «C'è un contesto di gara – precisa Monti – e al di là delle competenze dobbiamo essere in grado di esprimere un progetto che dal punto di vista tecnico sia migliore degli altri e che, dal punto di vista economico, rispetti i criteri di competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOLA MONTI
Amministratore
delegato
di Edison



Peso: 17%

SIRACUSA

Comune

Mini rimpasto
per la Giunta

Servizio a pagina 13

Mini rimpasto in Giunta: Porto in squadra

Il sindaco Francesco Italia ha accolto a Palazzo Vermexio il nuovo assessore che subentra a Palma Daniela Vasques. Grande Sicilia conquista più terreno

SIRACUSA - Mini rimpasto di Giunta a Siracusa, il terzo del secondo mandato del sindaco Francesco Italia, dopo quelli avvenuti a marzo 2024 e luglio 2025. A seguito delle dimissioni di Palma Daniela Vasques di giovedì scorso, il primo cittadino ha accolto in squadra la consigliera comunale Giovanna Porto, esponente di Grande Sicilia, che diventa così terzo assessore del partito guidato dal deputato regionale Giuseppe Carta.

Allo stesso tempo, Grande Sicilia diventa il partito più rappresentato in Amministrazione, contando, inoltre, anche la presidenza del Consiglio comunale ricoperta da Alessandro Di Mauro. Porto ha giurato nella mattinata di lunedì 14 settembre in presenza del segretario generale, Daniela Costa, e si occuperà di Pari opportunità e diritti sociali, Politiche sociali e della famiglia, Politiche di inclusione e diritto alla casa e Politiche di genere.

“Accolgo con enorme gioia - ha commentato il sindaco - l'ingresso di Giovanna Porto nella squadra assessoriale. Le sono state assegnate rubriche estremamente delicate ma sulle quali ha specifiche competenze profes-

sionali. Attorno al settore delle Politiche sociali ci sono ancora forti pregiudizi che dobbiamo riuscire a superare, così come bisogna saper accogliere i cittadini che si rivolgono a quegli uffici che spesso vengono da storie di grande fragilità e difficoltà”.

“Mi sono state assegnate deleghe difficili ma che accolgo con senso di responsabilità perché fanno parte della mia storia personale e professionale e dell'impegno messo negli anni per la città e per il territorio”, ha commentato la neo assessora Porto, ringraziando al contempo l'Amministrazione per la fiducia.

Contestualmente, con il nuovo ingresso in Giunta, il sindaco Italia ha provveduto una rimodulazione delle deleghe assessoriali. Il primo cittadino si occuperà, ad interim, di Università, Sport e periferie, Pnrr e Servizio idrico integrato e tutela delle risorse idriche.

L'assessore Marco Zappulla, che non era il titolare delle Politiche sociali, mantiene le deleghe alle Risorse umane, alle Politiche giovanili, a Città educativa e al Tempo libero; a queste si è visto aggiungere quella su Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, Unesco, sviluppo e valoriz-

zazione del turismo, che fino a oggi è stata gestita ad interim dal sindaco Italia.

Lo stesso Zappulla ha accolto le nuove deleghe “con entusiasmo e con un forte senso di responsabilità”, ricordando come queste siano “strategie che per il presente e per il futuro della nostra città”. “Lascio le Politiche Sociali con grande emozione dopo due anni intensi, nei quali non ci siamo limitati a gestire ciò che esisteva, ma abbiamo costruito nuovi servizi e nuove risposte ai bisogni dei più fragili, rafforzando allo stesso tempo quelli già presenti”, ha aggiunto Zappulla.

Giuseppe Cassella, già assessore a Risorse mare, ai Rapporti con il consiglio comunale, all'Edilizia residenziale sociale e alle Società ed enti partecipati, avrà competenza anche sulle deleghe che erano di Daniela Vasques: Servizi demografici ed elettorali, Sanità, Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo, Rapporti con i consumatori. Edgardo Bandiera mantiene l'incarico di vice sindaco.



Giovanna Porto e Francesco Italia



Peso: 1-1%, 13-32%

Mini rimpasto, volano gli stracci in Aula

SCONTRO POLITICO. L'ingresso di Giovanna Porto in Giunta rafforza Grande Sicilia, ma accende le critiche di Fratelli d'Italia e Futuro Siracusano. La maggioranza difende il sindaco Italia e respinge l'ipotesi di un cambio di equilibri

Il mini rimpasto nella Giunta Italia ha suscitato un acceso dibattito politico. Con l'ingresso di Giovanna Porto, Grande Sicilia rafforza la propria presenza all'interno dell'amministrazione comunale.

«La nomina di Giovanna Porto rappresenta un risultato importante, è un'opportunità per mettere a disposizione della città di Siracusa competenza nel settore sociale - dichiara l'onorevole Giuseppe Carta - la sua esperienza come assistente sociale e la conoscenza dei problemi inerenti le fasce più fragili sono un valore aggiunto per l'amministrazione comunale». Il commissario provinciale di Grande Sicilia parla di «abile strategia dell'onorevole Giuseppe Carta che ha consentito a Grande Sicilia di ottenere la giusta rappresentanza all'interno dell'amministrazione comunale».

Dalla parte dell'opposizione si guarda al mini rimpasto e alla scelta di Porto, eletta nelle file di Fratelli d'Italia. «Nulla da dire, sulla nuova assessora - afferma il coordinatore cittadino di Fdi, Paolo Romano - la questione è esclusivamente politica e di coerenza con il mandato ricevuto dagli elettori. La nuova assessora, infatti, è stata eletta nelle liste di Fratelli d'Italia, partito che sin dall'inizio della legislatura si trova coerentemente all'opposizione dell'amministrazione comunale e questo rappresenta uno dei paradossi della politica che rischiano di alimentare quel sentimento di distacco e sfiducia che molti cit-

tadini manifestano nei confronti delle istituzioni».

La riflessione coinvolge anche Francesco Midolo di Futuro Siracusano. «La questione centrale - dice - è capire quale maggioranza governa oggi Siracusa. Non è un attacco al sindaco ma una considerazione politica e istituzionale. Se questa maggioranza non esiste e non ci sono le condizioni politiche per sostenerla, l'opposizione verifichi i numeri, costruisca una posizione comune e, se ne ricorrono le condizioni, si assuma fino in fondo la responsabilità di una mozione di sfiducia».

Il gruppo consiliare "Francesco Italia Sindaco", invece, esprime rammarico per la presa di posizione di Andrea Buccheri, transitato al gruppo misto.

«La maggioranza - è scritto in una nota - è la stessa maggioranza che sostiene il sindaco Francesco Italia fin dal primo giorno di questa consiliatura. Una maggioranza nata attorno a un patto civico, che ha sempre avuto un'impostazione aperta e inclusiva. Per questo motivo respingiamo con decisione qualsiasi ricostruzione che parli di una virata politica o di un cambiamento degli equilibri della maggioranza».

Poi l'affondo su Buccheri: «Appare evidente come la scelta del consigliere Buccheri sia legata a un legittimo, seppur inatteso, riposizionamento politico personale in vista dei prossimi appuntamenti elettorali».

Il mini rimpasto nella Giunta gui-

data da Francesco Italia non sembra destinato a esaurirsi con la nomina di Giovanna Porto. Il suo ingresso nell'esecutivo, con la delega ai Servizi sociali, è diventato il punto di partenza di una discussione più ampia sul profilo politico dell'amministrazione e sulla tenuta della maggioranza in Consiglio comunale.

Grande Sicilia rivendica il valore della scelta e considera l'incarico affidato a Porto un riconoscimento del proprio peso politico e delle competenze dell'assessora nel settore sociale. Di segno opposto la lettura di Fratelli d'Italia, che pur riconoscendo le qualità personali della nuova componente della Giunta, pone una questione di coerenza con il mandato elettorale ricevuto. Porto, infatti, è stata eletta nelle liste di Fdi, oggi all'opposizione.

FRANCESCO NANIA



Peso: 34%

Pmi italiane, cresce l'uso dell'IA ma il 44% teme i rischi informatici

Il rapporto tra le Pmi italiane e l'Intelligenza artificiale è a doppia velocità. C'è chi va incontro all'IA con passo timoroso e chi, invece, con lo stacco da centometrista. Secondo la decima edizione annuale del Hiscox Cyber Readiness Report, il pericolo che le piccole e medie imprese italiane temono di più è quello legato ai «rischi sistemici di sicurezza introdotti dall'Intelligenza artificiale». Il 44% dei decision maker delle Pmi italiane posiziona le minacce alla sicurezza legate all'IA tra le prime tre preoccupazioni aziendali, superando la media europea del 35%. Ma la sirena dell'IA tenta sempre di più il sistema produttivo

italiano al punto che è adottata da una impresa su cinque. Lo dice una ricerca di Unioncamere effettuata in collaborazione con Dintec, basata sulle oltre 20.000 rilevazioni realizzate negli ultimi due anni con il SELFIA4.0, lo strumento di assessment dei Punti Impresa Digitale (PID) delle Camere di commercio. La quota di aziende che dichiara di utilizzare soluzioni di IA è passata dal 13,1% al 19,5%: un balzo di oltre 6 punti percentuali.

Emilio Gioventù

----- © Riproduzione riservata -----



Peso: 8%

Il calendario

Formazione, aiuti fino al 70% alle Pmi del Mezzogiorno

Si tratta del secondo sportello
di «Sviluppo competenze»
Sarà attivo fino al 21 dicembre
Tra i bandi in scadenza tre
misure del programma Life
e l'incentivo Green Tour

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Settembre è un mese denso sul fronte degli incentivi alle imprese. Il calendario si muove lungo due direttrici: da una parte l'avvio di nuovi sportelli e la definizione di misure attese da tempo, dall'altra una serie di termini che chiudono opportunità già operative.

Tra le nuove aperture, dal 10 settembre è attivo il secondo sportello di «Sviluppo competenze», destinato a Pmi con sede in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'aiuto consiste in un contributo a fondo perduto fino al 70% delle spese per i progetti di formazione. La finestra resta aperta fino al 21 dicembre, lasciando alle imprese tempo per programmare gli interventi.

Da ieri è partito anche il bando *Clean Hydrogen* di Mission Innovation 2.o. Interessa realtà imprenditoriali che realizzano progetti di importo compreso tra 2 e 10 milioni nel settore dell'idrogeno e prevede contributi a fondo perduto fino all'80% per le imprese e al 100% per gli organismi di ricerca. La scadenza per presentare le istanze è il 12 novembre.

Il 21 settembre concentra due opportunità. La prima è la sezione Simest dedicata all'Ai, rivolta alle imprese esportatrici che intendono investire in quest'ambito. Il sostegno combina un contributo a fondo perduto del 10% con un finanziamento a tasso agevolato per la parte restante dell'investimento. Opera a sportello e dispone di una dote di 200 milioni: l'assenza di una scadenza rende particolarmente importante la tempestività nel presentare le domande.

Sempre dal 21 settembre parte la misura Unioncamere dedicata alle certificazioni per la conciliazione vita-lavoro. Si rivolge alle imprese di

tutte le dimensioni e su tutto il territorio nazionale e riconosce contributi a fondo perduto per sostenere i costi necessari ad acquisire la certificazione. È una procedura a sportello, aperta fino a esaurimento risorse.

Un'altra apertura rilevante arriva il 28 settembre con il Fondo di contrasto alla deindustrializzazione. La misura interessa imprese che intendono investire in specifiche aree industriali di Lazio e Marche e ha un'intensità di aiuto alta: il contributo a fondo perduto può coprire il 100% della spesa, entro il limite di 300mila euro. Le istanze andranno presentate fino al 28 novembre e saranno istruite secondo ordine cronologico.

Settembre è importante anche per il ritorno degli incentivi dedicati alla proprietà industriale. Sono attesi i bandi 2026 di Brevetti+, Disegni+ e Marchi+, strumenti rivolti alle Pmi che puntano sulla valorizzazione di brevetti e disegni registrati e sulla registrazione dei marchi internazionali. Per le tre misure il sostegno assume la forma di contributi a fondo perduto. Lo scadenziario registra ancora i bandi in attesa di approvazione: per le imprese è una fase nella quale conviene preparare progetti e documenti in vista delle date degli sportelli.

Ma il mese porta anche alla chiusura di opportunità operative. Il primo appuntamento è il 22 settembre, data nella quale si concentrano tre scadenze del programma Life. Si chiudono i progetti per affrontare Priorità legislative e politiche ad hoc (Plp), i progetti di assistenza tecnica per la preparazione di Snap e Sip (Ta-Pp) e le azioni Csa del sottoprogramma Life *Clean energy transition*. Nei tre casi l'aiuto è un contributo a fondo perduto fino al 60% dei costi. Possono fruirne organizzazioni pubbliche e private, soggetti giuridici e imprese con se-

de negli Stati Ue o in Paesi associati.

Il 24 settembre si chiude invece la finestra dell'Ipcei BioChem, dedicato alle filiere della chimica biotecnologica e dei prodotti chimici *bio-based*. Non è un contributo con una percentuale già fissata: la misura serve a selezionare i progetti delle imprese italiane da candidare alla fase europea e il 24 settembre è il termine per entrare nell'iter di selezione.

Resta più tempo, grazie a una proroga, per l'Ipcei dedicato ai «*Circular advanced materials*». Anche questa misura punta alla selezione di progetti italiani per la fase europea, con particolare attenzione allo sviluppo e alla prima diffusione industriale di materiali avanzati circolari. Il bando è già operativo, ma scade il 21 ottobre.

La chiusura più netta è quella di *Green Tour*. La misura, attiva dal 15 luglio, termina il 30 settembre ed è rivolta a imprese che investono nel turismo. Combina contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 65%

Le iniziative in scadenza

CRESCITA SOSTENIBILE PROGETTI R&S - SCOPERTA IMPRENDITORIALE II

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato sul 40% delle spese e fondo perduto fino al 40%

Beneficiari
Imprese per programmi da realizzare nel Mezzogiorno, con investimenti tra 1 e 5 milioni

Data apertura
7 ottobre 2026 ore 10

Data scadenza
A sportello (fino a esaurimento fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
10 luglio 2026

CLEAN HYDROGEN MISSION INNOVATION 2.0

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 80% (imprese) e fino al 100% (organismi di ricerca)

Beneficiari
Imprese con progetti tra 2 e 10 milioni nel campo dell'idrogeno

Data apertura
15 settembre 2026

Data scadenza
12 novembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 agosto 2026

SIMEST - SEZIONE AI

Agevolazione concessa
Fondo perduto del 10% e parte rimanente con finanziamento agevolato

Beneficiari
Imprese esportatrici con progetti nel campo dell'AI

Data apertura
21 settembre 2026

Data scadenza
A sportello (fino a esaurimento fondi pari a 200 milioni)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 agosto 2026

CONCILIAZIONE VITA LAVORO

Agevolazione concessa
Fondo perduto per acquisire la certificazione

Beneficiari
Imprese italiane

Data apertura
21 settembre 2026

Data scadenza
A sportello (fino a esaurimento fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
10 settembre 2026

IPCEI BioChem

Agevolazione concessa
Sostegno ai progetti dedicati alle filiere della chimica biotecnologica e dei prodotti bio-based

Beneficiari
Imprese italiane interessate a proporre progetti da candidare alla fase europea di selezione

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
24 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
27 agosto 2026

IPCEI CIRCULAR ADVANCED MATERIALS

Agevolazione concessa
Sostegno ai progetti per sviluppo e prima diffusione industriale di materiali avanzati circolari

Beneficiari
Imprese italiane interessate a proporre progetti da candidare alla fase europea di selezione

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
21 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
27 agosto 2026

CONTRASTO ALLA DEINDUSTRIALIZZAZIONE

Agevolazione concessa
Fondo perduto del 100% della spesa fino a 300mila euro

Beneficiari
Imprese che vogliono investire in aree industriali ad hoc di Lazio e Marche

Data apertura
28 settembre 2026

Data scadenza
28 novembre 2026 (istruttoria in ordine cronologico)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
27 agosto 2026

SVILUPPO COMPETENZE - SECONDO SPORTELLO

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 70% per progetti di formazione

Beneficiari
Pmi con sede nel Mezzogiorno

Data apertura
10 settembre 2026

Data scadenza
21 dicembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 luglio 2026

GREEN TOUR

Agevolazione concessa
Fondo perduto e finanziamento agevolato

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura
15 luglio 2026

Data scadenza
30 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
25 giugno 2026

VOUCHER CLOUD E CYBERSECURITY

Agevolazione concessa
Voucher fondo perduto del 50% fino a 20mila euro

Beneficiari
Pmi e lavoratori autonomi

Data apertura
10 novembre 2026 ore 12

Data scadenza
20 gennaio 2027 ore 12

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
19 giugno 2026

CONCESSIONE CONTRIBUTI SELETTIVI - 2° SESSIONE

Agevolazione concessa
Contributo del 40% fino a 1,2 milioni

Beneficiari
Imprese produzione cinematografica e audiovisiva italiane e indipendenti

Data apertura
1° ottobre 2026

Data scadenza
15 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
19 giugno 2026

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

Agevolazione concessa
Fondo perduto del 35% e finanziamento agevolato del 40%

Beneficiari
Mpmi del Mezzogiorno

Data apertura
6 ottobre 2026

Data scadenza
A sportello (fino a esaurimento fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
28 Maggio 2026 e 3 settembre 2026

SIMEST - ENERGIA COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
31 dicembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
7 maggio 2026

PROGRAMMA LIFE - PROGETTI PER AFFRONTARE PRIORITÀ LEGISLATIVE E POLITICHE AD HOC (PLP)

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati;

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
22 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - ASSISTENZA TECNICA PER PREPARAZIONE PROGETTI SNAP E SIP (TA-PP)

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati;

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
22 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

Bando operativo

Data scadenza
22 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - CSA DEL SOTTOPROGRAMMA LIFE CET

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
22 settembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

SIMEST - IMPRESE DANNEGGIATE URAGANO HARRY

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino a 5 milioni

Beneficiari
Imprese in Sicilia, Sardegna o Calabria e nei territori colpiti

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
16 aprile 2026

SIMEST - MISURA USA

Agevolazione concessa
Fondo perduto e finanziamento

Beneficiari
Imprese esportatrici e non

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 gennaio 2026

DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA

Agevolazione concessa
Tax credit del 10%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura
Agevolazione operativa

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
8 gennaio 2026

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027 SUD

Agevolazione concessa
Mix finanziamento agevolato e fondo perduto

Beneficiari
Mpmi settore culturale e creativo regioni Mezzogiorno

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

SIMEST AMERICA LATINA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato e fondo perduto fino al 20%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino ad esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari
imprese italiane presenti o che esportino o si approvvigionino nel continente

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024



Peso:65%

ENERGIA E TERRITORI

Transizione industriale: si apre l'era dei saperi ibridi

Serena Riselli

La transizione industriale italiana si gioca sempre meno sul singolo tecnicismo e sempre più sulla capacità di tenere insieme mondi diversi.

Manifattura avanzata, energia, supply chain, mobilità e rigenerazione urbana non sono più compartimenti stagni: chiedono professionisti in grado di leggere insieme dati di produzione, vincoli normativi, sostenibilità e organizzazione del lavoro. «La trasformazione industriale che stiamo vivendo non riguarda esclusivamente l'introduzione di nuove tecnologie - spiega Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana - ma investe il modo stesso di produrre, organizzare il lavoro e sviluppare competenze». Non è più solo un tema per ingegneri e tecnici, ma una sfida di competenze ibride che attraversa l'intero sistema produttivo e i territori che lo ospitano.

Competenze ibride in fabbrica

Nelle fabbriche italiane le figure specialistiche restano centrali: ingegneri di processo, tecnici dell'automazione, specialisti della manutenzione evoluta, ma accanto a loro cresce la domanda di profili capaci di governare la trasformazione digitale: *data analyst* industriali, *digital manufacturing specialist*, *project manager* dell'innovazione.

Il fabbisogno occupazionale complessivo, secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere, si attesterà tra 3,3 e 3,7 milioni di lavoratori nel periodo 2025-2029, sostenuto dagli investimenti legati al Pnrr e dal ricambio generazionale.

Energia, logistica e territori

La transizione energetica moltiplica le professioni legate a impianti rinnovabili, efficientamento e compliance ambientale: *energy manager*, *hse manager*, *esg specialist*, tecnici di gestione impianti. Secondo il Rapporto GreenItaly 2025, in Italia nel 2024 i green jobs hanno raggiunto 3,3 milioni di unità, pari al 13,8% degli occupati, con una crescita del 4,3% sull'anno precedente. A livello globale,

l'occupazione nelle energie rinnovabili ha raggiunto nello stesso anno 16,6 milioni di posti, secondo l'ultimo rapporto Irena-Ilo, trainata soprattutto dal fotovoltaico. Il nodo, però, resta la qualità delle competenze disponibili: diversi operatori del settore segnalano un divario strutturale tra la crescita della domanda di talenti green e quella, più lenta, dell'offerta formativa, soprattutto per ruoli come *operation & maintenance*, *permitting* e *asset management*.

Le tensioni commerciali e geopolitiche degli ultimi anni hanno spostato il baricentro della logistica dall'efficienza pura alla resilienza. Le imprese diversificano i fornitori, investono in *nearshoring* e regionalizzazione, e chiedono *supply chain manager* capaci di leggere rischio geopolitico, dati in tempo reale e strumenti predittivi basati su intelligenza artificiale. Cresce la richiesta di *demand planner*, *procurement specialist* e *logistics engineer*, figure che devono unire competenze quantitative a una lettura degli scenari internazionali.

Gli investimenti in infrastrutture, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana alimentano un'altra area di domanda: *project manager*, tecnici delle costruzioni, esperti di mobilità intelligente, professionisti capaci di coniugare ingegneria, normativa ambientale e capacità organizzativa. Sono cantieri dove la competenza tecnica da sola non basta più: serve saper gestire tempi, relazioni istituzionali e impatti sul territorio.

Il ruolo dei master

È qui che si inserisce il ruolo della formazione post-laurea: «I master diventano lo strumento per formare figure capaci di mettere in relazione competenze ingegneristiche, manageriali, ambientali e digitali», afferma Caprioglio. E continua: «Le richieste delle imprese confermano una crescente domanda di profili capaci di accompagnare la trasformazione della manifattura, della logistica, dell'energia

e delle infrastrutture, contribuendo allo sviluppo competitivo dei territori e del sistema produttivo italiano». Tra gli altri, si segnala il master executive meGMI, promosso dall'università di Bergamo con Polimi Graduate School of management, che parte a dicembre 2026 (domande entro fine ottobre; costo: 18mila euro + 500 euro di immatricolazione).

I dati confermano la direzione: le imprese del Made in Italy potrebbero assumere oltre 900mila lavoratori entro il 2029, ma per molti profili la difficoltà di reperimento sfiora il 55%, secondo Excelsior. Non è un problema di quantità di laureati o di specialisti ma di corrispondenza tra le competenze disponibili e quelle richieste da una manifattura che produce dati oltre che beni, da un'energia che è insieme tecnologia e regolazione, da una logistica che è insieme flusso fisico e intelligenza previsionale.

La sfida per i territori è duplice: attrarre investimenti industriali, energetici e infrastrutturali, e costruire l'ecosistema formativo capace di alimentarli. I percorsi che uniscono competenze specialistiche e visione gestionale diventano così la condizione perché la transizione industriale, energetica e territoriale si traduca in lavoro qualificato e competitività diffusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA ALLA SCELTA

Quattro filiere

La domanda di profili ibridi attraversa settori differenti, ma non richiede ovunque lo stesso mix di competenze. Capire dove si vuole lavorare aiuta quindi a scegliere quali saperi rafforzare in ogni area.

Manifattura avanzata

Automazione, manutenzione evoluta, analisi dei dati industriali e gestione dell'innovazione si intrecciano sempre di più. Ai profili tecnici si affiancano figure capaci di leggere processi, dati e organizzazione della produzione.

Energia

Rinnovabili, efficientamento, *permitting, operation & maintenance e compliance* ambientale richiedono competenze tecniche insieme a conoscenza della regolazione, della sostenibilità e della gestione degli impianti.

Supply chain e logistica

Demand planning, procurement e gestione dei fornitori incorporano analisi quantitativa, strumenti predittivi e lettura del rischio geopolitico. La resilienza conta ormai quanto l'efficienza.

Infrastrutture e territori

Mobilità sostenibile, costruzioni e rigenerazione urbana richiedono *project management*, normativa ambientale, capacità organizzativa e gestione delle relazioni istituzionali.

Gli accessi riflettono questa ibridazione: accanto alle lauree ingegneristiche trovano spazio percorsi economici, ambientali e gestionali, perché la domanda delle imprese non è più soltanto tecnica.

— **Serena Riselli**



L'editoriale SISTEMA DI VOTO E STABILITÀ NECESSARIA

Paolo Pombeni

La riforma elettorale si può dire varata, a meno che non naufraghi nel passaggio di conferma alla Camera il prossimo 28 settembre, ma sembra improbabile. Significherebbe far saltare governo e maggioranza, affrontare probabili elezioni anticipate a breve, il tutto ormai in sessione di bilancio: significherebbe che c'è una classe politica, tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione, disposta a giocare davvero col fuoco.

Possiamo allora provare a valutare, fuori dalle risse di fazione, cosa ci si può aspettare dal nuovo sistema. Diciamo subito che se l'obiettivo è la stabilizzazione del sistema,

cosa che guardandola fuori dalle boutade su inciuci e compagnia bella, si tratta di qualcosa di condivisibile, ma che si è raggiunto a metà e con qualche acciaccio. Innanzitutto perché non esiste un meccanismo che costringa ad avere una maggioranza certa uscita dalle urne: infatti se nessuna coalizione raggiungerà almeno il 42% dei suffragi non scatterà il premio di maggioranza e senza quello non c'è fondata speranza che chi vince si mantenga poi solido. Basta un'occhiata alla situazione in cui versano i partiti sia nell'attuale maggioranza che nell'opposizione per rendersi conto che in una distribuzione proporzionale pura gli attriti fra i gruppi dirigenti hanno alte probabilità

di esplodere. La previsione del ballottaggio fra le due coalizioni meglio piazzate sarebbe stata una misura ragionevole per avere alla fine un vincitore, e soprattutto (...)

Continua a pag. 25

L'editoriale

Sistema di voto e stabilità necessaria

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) per costringere la coalizione vincente a mantenere la sua compattezza, essendo evidente che se questa veniva meno saltava anche la lista degli eletti col premio di maggioranza e dunque la permanenza alla guida del governo.

Anche nel caso che il meccanismo del premio funzioni c'è da sperare che le coalizioni siano poi capaci di strutturare le liste per il premio non come un'alchimia di fedelissimi dei vari partiti, ma come una occasione per portare in parlamento un ceto politico di qualità: visti i tempi a cui andiamo incontro ce ne sarà un grande bisogno. Se poi volgiamo lo sguardo alla scelta di avere i capilista bloccati, c'è da temere che la scelta dei vertici di premiare i pasdaran dei partiti, magari spinti dal gioco dei talk show, diventi dominante a dispetto di quel poco di spazio che si è dato alla possibilità che gli elettori esprimano delle preferenze. Come è noto, non c'era una diffusa abitudine a farne uso quando erano la normalità, chissà cosa succederà adesso dopo trent'anni che non ci sono più

state. In ogni caso sono utilizzabili solo nei casi dei partiti maggiori, perché gli altri eleggono solo i capilista, per di più col fatto che la possibilità delle pluricandidature metterà nelle loro mani anche la scelta dei secondi posti.

Al di là di questi aspetti e di varie altre debolezze su cui si esercitano le critiche degli specialisti dei sistemi elettorali, dovrebbe preoccupare il fatto che una complessa riforma elettorale approvata in un clima di scontri quasi selvaggi non giova certo a raggiun-



Peso: 1-8%, 25-18%

gere quell'obiettivo di stabilità del sistema di cui si è detto. Sarà tutto un rinfacciarsi di accuse su una presunta legge truffa e di contro accuse sul rifiuto di qualsiasi volontà di confronto.

All'orizzonte già si vede una assai pericolosa strategia di ennesimo utilizzo strumentale del ricorso alla difesa della Costituzione. La Carta fondamentale è un bene da maneggiare con cura, non un libercolo da cui pescare casistiche per azzeccarbugli. Tanto per dire una cosa banale: l'indicazione nella scheda di un candidato premier non lede i poteri del Capo dello Stato. Infatti è prassi normale che il Presidente dia l'incarico al capo della maggioranza che vince le elezioni, come avviene in tutti i sistemi parlamentari, mentre rimane intatta la sua prerogativa di orientarsi su un'altra personalità ove valutasse che quella maggioranza che gli è stata indicata dalle urne non sia più in grado di conseguire in parlamento la fiducia per il governo.

Gridare in continuazione al tradimento della Costituzione è una cattiva prassi che finisce per produrre l'effetto che descrive la favola in cui si continua a gridare a vanvera "al lupo! al lupo!" e alla fine quando arriva davvero non lo considera più nessuno.

È apprezzabile il tentativo di evitare che la scheda elettorale possa affollarsi di liste messe in piedi solo per accontentare la volontà di essere in scena di questo o quel piccolo personaggio o per sostenere qualche giochetto di inquinamento, ma lo si sarebbe dovuto fare con maggiore abilità. Anziché

puntare sull'obbligo di raccogliere un numero monstre di firme, si poteva fissare un numero impegnativo ma gestibile e soprattutto era meglio, come si era proposto, fissare un quorum rigido, mettiamo dell'1,5%, anche per le liste inserite in coalizioni perché i loro voti potessero essere valutati nel computo.

Adesso comunque la legge, con le sue imperfezioni e debolezze, sembra esserci e non crediamo sarebbe buona cosa se alla Camera non venisse approvata gettando il Paese in una congiuntura difficile vista la quantità di veleni che si è accumulata. L'opinione pubblica responsabile deve però fare tutta la pressione possibile perché i partiti usino con cautela e razionalità i meccanismi messi a punto. Abbiamo bisogno di una stabilità, che non significhi semplicemente dittatura di una maggioranza (quale che sia il suo colore), di una classe politica che non sia semplicemente l'organizzazione delle varie fazioni di pasdaran politici, di un sistema dialettico di governo che abbia qualità e statura per operare nel quadro complicato delle politiche economiche, sociali e internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 25-18%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Fuori dall'Aula parte lo scontro tra opposte narrazioni

Il difficile viene adesso. E non solo perché c'è il passaggio alla Camera dove già una volta la maggioranza è inciampata, ma perché fuori dalle aule parlamentari comincia la battaglia sulla legge elettorale per attaccare Meloni. Sulle preferenze, innanzitutto, su cui l'attuale premier si era spesa quando era all'opposizione. Ora – come si sa – vengono reintrodotte ma limitate. In pratica, i parlamentari scelti con il voto popolare saranno la minoranza (Youtrend calcola il 43%). E ancora, gli spazi per le donne si restringono mentre la leader Fdi appare l'emblema di chi apre la strada alle altre. Infine, ma non ultima, la questione della raccolta firme per le nuove forze politiche che vogliano presentarsi al voto. Bene, le nuove regole impongono che siano quasi triplicate rendendo più complicato l'accesso a partiti come era quello di Meloni

prima che diventasse grande.

Ma proprio su quella retorica dell'underdog, dello sfavorito che combatte il sistema, dell'outsider che denuncia i blocchi democratici, Meloni si è costruita il suo profilo e ora la sua forza dialettica ne esce appannata. La legge, in effetti, è studiata per calcolare vantaggi e svantaggi ma anche per accontentare i suoi alleati in difficoltà. Lega in primis che sta subendo la competizione di Vannacci. Pure ieri i sondaggi davano la coalizione di destra perdente senza l'ingresso del Generale in coalizione. Quello sarà un problema. Ma la premier deciderà a ridosso delle urne se imbarcarlo, adesso lo combatte. E aspetta due appuntamenti cruciali.

Primo, la firma di Mattarella alla legge e poi il passaggio alla Corte costituzionale visto che i vari comitati sono già pronti a presentare il ricorso. Una macchina si mette in moto per

contrastare il Melonellum ma la leader Fdi ha già impostato la sua narrazione: cioè, che questa legge impedirà il pareggio e quindi le larghe intese rispettando la volontà popolare. Ipotesi che, per la verità, non viene scongiurata. Inoltre, al di là delle regole elettorali, non sembra ci siano più le condizioni politiche per esecutivi tecnici e coalizioni allargate. E non solo perché sia Schlein che Conte hanno chiuso a quest'opzione.

No, la ragione è un'altra. Basta guardare cosa succede nei sistemi – come quello tedesco – dove schieramenti opposti coabitano nella maggioranza di governo. L'effetto – come si è visto – è che si creano "ribellismi" a sinistra o a destra. In Italia, dopo Monti e le larghe intese esplosero i 5 Stelle, mentre adesso il rischio sarebbe quello di lanciare Vannacci più di

quanto non lo sia già. Un po' come in Germania la coalizione di Merz ha lanciato AfD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%